



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali - SPGI

Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali,
Diritti Umani

**LA POLITICA SECONDO L' APOSTO PAOLO: COME IL REGNO DI DIO
BIBLICO SI OPPONE AI PENSIERI DEI MOVIMENTI SOCIALI E RELIGIOSI DEI
TEMPI MODERNI NEL MONDO OCCIDENTALE**

Relatore:
Prof. Guido Mongini

Laureando: Mario Racel Rosin
Matricola: 1228211

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

A tutti i miei amici
e alla mia famiglia in Cristo,
in particolare, alla mia famiglia di Calvary Chapel Italia.
Ai miei genitori.

*“Infatti io non mi vergogno dell’evangelo di Cristo,
perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede,
del Giudeo prima e poi del Greco.”*

Romani 1:16

*“E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi,
e la morte non ci sarà più; e non vi sarà più cordoglio né grido né fatica,
perché le cose di prima sono passate”*

Apocalisse 21:4

La Politica Secondo l'Apostolo Paolo: Come il Regno di Dio biblico si oppone ai pensieri dei movimenti sociali e religiosi dei tempi moderni nel mondo occidentale

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
PARTE 1 - L'APOSTOLO PAOLO E L'ECCLESIA.....	5
<i>CAPITOLO 1 - ORIGINI E CONTESTI STORICI.....</i>	<i>5</i>
CHI ERA SAULO DI TARSO?.....	5
LA MISSIONE DI PAOLO.....	7
BREVE CONTESTO STORICO-POLITICO AI TEMPI DI PAOLO.....	11
<i>CAPITOLO 2 - LA POLITICA DEL REGNO DI DIO BIBLICO.....</i>	<i>17</i>
INTRODUZIONE AL MODELLO DUALISTA.....	17
IL POTERE SACRO.....	18
INSEGNAMENTI DI PAOLO.....	19
PARTE 2 - EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI REGNO DI DIO NELLA STORIA.....	23
<i>CAPITOLO 3 - CONTRASTI TRA IL REGNO DI DIO PAOLINO ED I NUOVI REGNI TERRENI.....</i>	<i>23</i>
RELIGIONE ROMANA E INIZIO DELLE PERSECUZIONI: EPISODI STORICI.....	23
ORIGINI E RUOLI DELLA GRANDE CHIESA.....	27
CAMBIAMENTI STORICO-POLITICI NEL CONTESTO RELIGIOSO DOPO IL 1500 E LA RIFORMA PROTESTANTE.....	30
MARTIN LUTERO.....	32
L'ETÀ DELLA RIFORMA PROTESTANTE.....	34
DAL PURITANESIMO ALL'INIZIO DELLO STATO LAICO E IL RAPPORTO CON LA RELIGIONE NELL'ETÀ CONTEMPORANEA.....	38
<i>CAPITOLO 4 - PRINCIPALI QUESTIONI SOCIALI CONTEMPORANEE.....</i>	<i>41</i>
DAL MOVIMENTO ABOLIZIONISTA A "BLACK LIVES MATTER".....	43
MOVIMENTO FEMMINISTA.....	46
MOVIMENTO LGBTQ+.....	47
CALVARY CHAPEL.....	49
CONCLUSIONE.....	51

INTRODUZIONE

“Gesù era un giudeo. Proveniva da una famiglia giudea; ha studiato le scritture giudaiche; ha osservato la religione ebraica. Qualsiasi studio serio riguardo la sua vita rende chiaro che molte persone si sono chieste se Gesù avesse mai avuto intenzione di creare questa compagnia di seguaci che chiamiamo la chiesa. [...] Altri Cristiani hanno ritenuto che il regno di Gesù fosse una fratellanza d’amore e di perdono. Se lui avesse fondato una società in tutti i sensi, dicono, sarebbe stata una compagnia invisibile, morale o spirituale — non un’istituzione di rituali e credi.” Così, Bruce L. Shelley, introduce la persona di Gesù descrivendo brevemente le sue origini e ciò che sarebbe stato il vero scopo della vita di questo personaggio. In effetti, pensando più in profondità a questo concetto, Gesù nasce e cresce proprio in una cultura, la quale è di particolare rilevanza, il che, biblicamente parlando, non si ferma solamente ad aspetti regali e politici strettamente legati a questa vita terrena, ma che dunque si lega a degli aspetti che vanno oltre alla realtà fisica che si conosce e si vive quotidianamente. In altre parole, Gesù nasce nella nazione d’Israele, la quale per secoli di storia ha visto grandi mutamenti politico-sociali: dai tempi dei patriarchi e la loro guida sotto un solo Dio ed allo stesso tempo ancor prima che questo fosse deciso, Dio dettò al profeta Mosè — portavoce di Dio e guida del popolo ebraico — quali furono le norme che il popolo doveva seguire affinché potessero avere un monarca adeguato¹. Si giunge in fine all’età dei re, i quali sono esplicitamente desiderati e ricercati da parte del popolo d’Israele, il che sarà un aspetto che cambierà totalmente i canoni voluti dal Dio che ha accompagnato e guidato questo popolo fino a quel preciso momento (1Samuele 8)².

“Gli autori dei vangeli dipingono Gesù come colui che ripercorre i passi d’Israele. Ricordando riguardo ad Israele, Gesù ha vissuto in Egitto, ha passato il Giordano (battesimo), è stato tentato nel deserto, ha chiamato dodici apostoli (come le dodici tribù), ha predicato la parola di Dio come Mosè (Sermone sul Monte), predicato cinque sermoni (compara il Pentateuco) in Matteo, ha performato delle gesta di liberazione meravigliose (segni, prodigi, ed esorcismi), e ha confrontato delle potenze imperiali. Dove Israele ha fallito, Gesù è stato un Figlio fedele.”³.

¹ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 18-20

² Filoramo, Giovanni. *Sacro e potere. Il caso cristiano*, (Einaudi: Torino, 2009), p.29

³ Shelley, Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p.3-4

Di conseguenza Shelley, citando Albert Schweitzer, famoso medico, teologo, missionario in Africa e Premio Nobel per la Pace nel 1952 ⁴, scrive che “[Schweitzer] ha creduto che Gesù era ossessionato con il sogno dell'imminente fine del mondo ed è morto facendo diventare reale quel sogno.”

Ma come mai proprio Gesù Cristo dovrebbe avere tutta questa fondamentale importanza? Perché quest'uomo, il quale si definiva il Signore e Salvatore del mondo intero circa duemila anni fa, continua ad avere una grande rilevanza non solo nell'aspetto religioso, ma anche nella sfera politica, in quella della cultura e della società intera ancora oggi? Riguardo al ruolo della sovranità regale di Gesù sembra che uno dei suoi messaggi principali fosse quello di costituire un vero e proprio Regno e che esso comprendesse un messaggio preciso e che esso fosse indirizzato a delle specifiche persone. Lui, dunque, annuncia il cosiddetto “Regno di Dio”, il quale sembra avere delle caratteristiche differenti rispetto ad un regno terreno, come quello costituito dai romani o da molti altri popoli di questo mondo.

Quest'ultimo tema è stato affrontato nel corso di Storia del Rapporto tra Religione e Politica durante il percorso accademico, essendo analizzato dal punto di vista storico-politico e prendendo in considerazione in primis i pensieri della regalità sacra (dell'antico Egitto, dell'antica Babilonia, dell'antico Israele) ⁵, giungendo poi alla comprensione degli aspetti politici del Cristianesimo delle origini mettendo al centro il pensiero di un altro fondamentale personaggio: l'apostolo Paolo.

Se si volesse analizzare il regno di Dio sotto un punto di vista filosofico o teologico, esso potrebbe far riflettere riguardo a diversi aspetti. Innanzitutto, rispetto alla vita in sé, ci si può chiedere infatti: perché esistiamo? Perché abbiamo questi corpi? Come mai esiste la società? Quali sono i problemi che quotidianamente dobbiamo affrontare, sia come individui che come comunità globale? Esiste una realtà diversa da quella che viviamo tutt'ora? Se sì, come possiamo raggiungerla? A proposito di quest'ultima domanda, molto probabilmente, il tema del Regno di Dio potrebbe portare l'immaginazione gli ultimi piani di escatologia dell'umanità come il noto imprenditore sudafricano, Elon Musk, il quale desidera raggiungere Marte, stabilendo una nuova forma di sopravvivenza extraterrestre. Al contrario, si potrebbe però mettere al centro il pensiero della vera e propria realtà celeste esposta nei Vangeli e nelle varie lettere scritte dagli apostoli, potendo immaginare un luogo diverso, in cui, in un certo senso, si raggiungesse una vita diversa, quasi arrivando a toccare la perfezione. Ma come può essere definita la perfezione? Inoltre, se

⁴ Fonte Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Schweitzer

⁵ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p.15

ne parlassimo, cosa, o meglio, chi può raggiungere questo stato di assoluta impeccabilità? Ci sono determinate categorie umane che possono arrivare a toccare quel punto o luogo da noi ancora non totalmente chiaro? Infine, ci si può chiedere: il Regno di Dio viene stabilito qui sulla terra oppure no? Quando avviene o avverrà?

Già nel passato tantissime autorità e molteplici personaggi religiosi hanno voluto contribuire rispetto a questo tema, dunque, essi hanno voluto differenziarsi nella società. Il Regno di Dio biblico gioca un ruolo fondamentale anche nelle varie religioni e nei movimenti sociali e politici ancora nei tempi moderni, notando come il concetto di autorità continua ad essere uno dei centri tematici che ruotano intorno all'esercizio del potere "La politica secondo l'apostolo Paolo" ha l'intenzione di introdurre la vita dell'apostolo Paolo, qual è stata la sua missione e quali obiettivi ha raggiunto durante la sua carriera, focalizzandosi in seguito sul tema del "Regno di Dio", annunciato da Cristo e dunque nelle epistole scritte dall'apostolo.

Tra nuove prospettive, nuovi ideali, pensieri e questioni sociali dell'epoca moderna, sembra che il cristianesimo non abbia più una voce in capitolo. Si vorrà, però, porre al centro dell'attenzione come, storicamente parlando, alcune delle politiche di Paolo vadano in contrasto con alcuni pensieri e problemi sociali moderni, ma anche come queste politiche possano essere di sostegno ad altre al giorno d'oggi, ritenendo che i temi cristiani della sacralità e della salvezza possano essere presi in considerazione rispetto a ciò che accade nel mondo moderno. Come il concetto del regno di Dio è cambiato nel corso del tempo? E come si possono considerare i nuovi "regni" nella società moderna, partendo dalla Rivoluzione francese fino ad arrivare ai pensieri contemporanei del XXI secolo? Ciò che ha ispirato a voler sviluppare questa tesi è la passione per i temi biblici e per come essi continuano ad avere un impatto nella società moderna, sebbene possano essere considerati da molti studiosi e non, come antichi e molto probabilmente da riformare o da ignorare.

PARTE 1 - L'APOSTOLO PAOLO E L'ECCLESIA

CAPITOLO 1 - ORIGINI E CONTESTI STORICI

CHI ERA SAULO DI TARSO?

Uno tra i personaggi più fondamentali nella storia del cristianesimo — dopo Gesù Cristo, sicuramente — fu proprio Saulo (o per la tradizione greca, chiamato anche Paolo), il quale non solo viene riconosciuto per le sue 13 lettere indirizzate alle molteplici chiese fondate da lui stesso nell'Asia Minore e nella Grecia Antica, ma anche per quanto riguarda il raggiungimento di vari popoli nel corso della sua vita, insegnando e tramandando loro gli insegnamenti di Gesù Cristo. Nessuno ha mai contribuito per la fede cristiana quanto lui⁶. Saulo, detto di Tarso, nasce nella città di Tarso, nell'odierna Turchia, proprio durante gli stessi anni della nascita di Gesù e analizzando l'origine del suo nome, si può notare che Saulo è il suo nome ebraico, ma molto probabilmente "Paolo" gli fu comunque dato alla nascita, per via della tradizione culturale greca⁷. D'altronde, negli Atti degli Apostoli, il cambio del suo nome da Saulo a Paolo non avviene nel momento della sua conversione (Atti 9:1-18), ma durante la narrazione dei suoi viaggi missionari (Atti 13:1-13). Sebbene fosse molto comune l'utilizzo di questi due nomi nell'ambiente multilingue Giudaico antico, Paolo allo stesso tempo non utilizza mai il nome Saulo nelle sue lettere, il che fosse una sua mera funzione di comunicazione con i Gentili⁸.

La sua città d'origine era la capitale della Cilicia, la quale apparteneva al territorio romano, ed era una delle più conosciute e tra le più ricche del Medio Oriente, vantando di un florido dominio commerciale e culturale nel mondo ellenista⁹, infatti la città era distinta per la ricchezza dei suoi abitanti ed inoltre era il centro di una rinomata università, di ancor più eccellenza rispetto a quelle di Alessandria e Atene¹⁰.

Saulo passa la sua infanzia e la sua adolescenza in questo territorio e si può notare in alcuni passaggi biblici come gli Atti degli Apostoli, Filemone o Romani (citare a piè di pagina i passaggi biblici) un poco più riguardo la sua famiglia d'origine. Suo padre apparteneva alla setta Giudaica dei Farisei, e sebbene sua madre non venga citata

⁶ Shelley, Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p.21

⁷ Fonte BlueLetterBible: <https://www.blueletterbible.org/search/Dictionary/viewTopic.cfm?topic=ET0002871>

⁸ Harrill James A. *Paul the Apostle: His Life and Legacy in Their Roman Context*. (Cambridge: Cambridge University Press, 2012), p. 23-24

⁹ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 48

¹⁰ Fonte BlueLetterBible: <https://www.blueletterbible.org/search/Dictionary/viewTopic.cfm?topic=ET0002871>

esplicitamente, si può comunque intendere che sosteneva gli stessi ideali religiosi di suo marito e che dunque fosse una donna pia¹¹.

Come cita lui stesso in tre delle sue tre lettere, si possono notare più in particolare le origini culturali di Paolo di Tarso e come egli si comportava nei confronti delle persone che avevano accettato di seguire questo nuovo movimento inizializzato da Gesù Cristo, prima che lui stesso ne fece parte: lui si definiva Giudeo, legato alle tradizioni dei suoi avi, ma inoltre, conferma di essere stato un Fariseo. Questo gruppo religioso non ha avuto una buona reputazione nei vangeli, in quanto definiti come degli ipocriti, ma Paolo sostiene che i suoi contemporanei Giudei e Gentili rispettavano la loro tradizione di apprendimento e di conoscenza¹².

Per quanto riguarda la sua istruzione, Saulo è stato studente di uno dei più noti maestri di Gerusalemme, il rabbino Gamaliele, il quale gli insegnò tutto ciò che apparteneva alla cultura ebraica e anche a quella greco-romana durante il periodo dell'adolescenza. La sapienza che tramandava e la sua istruzione indicavano dunque lo stato sociale della sua famiglia, in quanto solo una limitata percentuale di persone dell'antico Mediterraneo poteva leggere e scrivere. Dunque, l'educazione di Paolo, sorpassava quella della maggior parte della popolazione del Mediterraneo, in quanto essa richiedeva delle ingenti spese¹³. In effetti, come viene scritto da Harrill, le sue lettere contengono moltissimi riferimenti che manifestano delle esortazioni morali, degli stereotipi retorici e le diatribe molto familiari alla scuola e all'orazione popolare greco-romana.

Come viene scritto nella lettera degli Atti degli Apostoli, Paolo era uno dei primi persecutori della chiesa di Cristo, ossia del movimento iniziato da Gesù e questo portò alla grande dispersione dei giudei. L'obiettivo di Saulo di Tarso era quello di eliminare e sterminare tutti coloro i quali ponevano tensione e divisione nell'impero e dunque, come viene citato dall'autore della stessa lettera degli Atti, Paolo entrava nelle case ed imprigionava uomini e donne.

Resta interessante il tema di come il cristianesimo si sia espanso durante questo periodo, sebbene fosse sotto grande minaccia da parte dell'impero romano.

LA MISSIONE DI PAOLO

¹¹ Ibid.

¹² Harrill, Albert J. *Paul the Apostle: His Life and Legacy in Their Roman Context*. (Cambridge: Cambridge University Press, 2012), p. 51

¹³ Ibid, p. 45

Paolo, quindi, venne a conoscenza di Gesù in maniera più personale esattamente nella via per Damasco, luogo in cui avrebbe dovuto eseguire il rastrellamento di alcune zone che stavano diventando centro di culto a Gesù Cristo. Come lui stesso descrive nella lettera ai Galati, l'obiettivo principale era compiere l'eliminazione di coloro che si stavano in qualche modo sviando dal giudaismo. Infatti, come viene scritto negli Atti degli Apostoli, lui stesso aveva assistito al martirio di Stefano, uno di coloro che espresse apertamente la propria fede nel Messia e che di conseguenza venne giustiziato pubblicamente per via delle sue dichiarazioni, le quali accusavano il popolo stesso di aver messo a morte Gesù, il Messia.

Jacob Taubes nel suo libro "La Teologia Politica dell'Apostolo Paolo" analizza il preambolo della lettera ai Romani e dice che quella di Paolo non era una conversione, ma bensì una vocazione, e lo paragona al profeta Geremia, il quale è stato prescelto da prima della sua nascita, per portare a fine il suo scopo.

Dunque, Paolo si definisce come apostolo, prescelto (o dal significato greco: colui che viene mandato) per raggiungere i popoli pagani. Molte persone tra questi popoli avevano delle origini molto nobili, ma allo stesso tempo la maggior parte della gente che Paolo incontrava non viveva una vita decorosa, come ad esempio: fornicatori, ladri, ubriaconi, idolatri, assassini, ecc. Questo esatto tema verrà approfondito di conseguenza nei prossimi capitoli, in quanto il centro principale del Regno di Dio si fonda proprio intorno alle popolazioni e come possono entrare a far parte di questa realtà divina.

Al contrario degli apostoli che hanno vissuto e imparato direttamente dal Messia per circa tre anni, Paolo, non avendo conosciuto Cristo personalmente, passa circa quattro anni in Arabia a ricercare più a fondo le Scritture Sacre ed investigando la fede. Ciò lo fece di conseguenza riportare a Gerusalemme dove si congiunse con i discepoli di Cristo, i quali continuavano ad espandere il messaggio del Vangelo, come in effetti è stato citato dallo stesso Messia¹⁵. Proprio Barnaba lo aiuta in questa impresa, in quanto a Damasco non venne creduto e accettato dai giudei della città che lo costrinsero a fuggire. Di conseguenza Paolo si rifugiò a Tarso e proprio qui lo stesso Barnaba lo aiutò a raggiungere la città di Antiochia, luogo in cui il messaggio del regno di Dio venne comunicato anche ad altre popolazioni e non solo ai giudei.¹⁶

¹⁴ Galati 1:13 "Avete infatti udito quale fu un tempo la mia condotta nel giudaismo, come perseguitavo con grande ferocia la chiesa di Dio e la devastavo."

¹⁵ Matteo 28:19-20 "Andate, dunque e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen"

¹⁶ Atti degli Apostoli 9:19-31; 11:19-26

Paolo, quindi, iniziò i suoi viaggi missionari con l'obiettivo di continuare a comunicare il messaggio del Regno di Dio, raggiungendo tutti i popoli di cui non avevano idea alcuna di chi fosse questo personaggio della Giudea. Dunque, da Gerusalemme si recò verso ovest raggiungendo i territori dell'odierna Turchia, la Macedonia e la Grecia¹⁷.

Come viene descritto da Shelley, Paolo durante i suoi viaggi missionari ha incontrato le maggiori credenze appartenenti agli dèi pagani. In effetti queste popolazioni si organizzavano in sette mistiche che si riunivano in club locali e che supportavano le leggende degli dèi, le quali per la maggior parte ponevano al centro i cicli naturali di fertilità, ma che allo stesso tempo includevano in sé le idee dell'immortalità, della resurrezione e la battaglia tra il buono ed il cattivo. Di conseguenza, ciò ha permesso a Paolo di esporre al meglio il messaggio di Gesù, il quale si basava sugli stessi temi.¹⁸

In seguito, dopo essere tornato a Gerusalemme, viene arrestato per via di alcune accuse nei suoi confronti da parte di alcuni capi religiosi. Dopo una lunga serie d'interrogatori, si appella quindi all'imperatore Cesare e viene trasferito a Roma dove resterà prigioniero fino alla fine della sua vita. Malgrado tutte le circostanze ed episodi che gli accaddero, il suo scopo rimase quello di accogliere sempre più persone nel Regno di Dio su una base spirituale.

Analizzando il contesto storico e politico degli anni successivi alla morte di Paolo, si può dire innanzitutto che in quanto il cristianesimo (il quale veniva descritto come setta e sotto la denominazione "La Via", per via della prima comunità che si era formata¹⁹) stava continuando ad espandersi e ad ottenere consensi nella Giudea romana, avvenne il contrasto totale da parte dell'autorità imperiale nei confronti di questo movimento per via della predica di un regno potente ed estremamente minaccioso per il dominio romano. Iniziarono dunque ad avvenire delle orde di persecuzione nei confronti di chi si opponeva al potere e alle usanze dell'impero, arrivando a compiere delle esecuzioni pubbliche e a delle vere e proprie torture nei confronti di chi dichiarava di essere un seguace e un praticante della fede in Gesù Cristo.

Infatti, successivamente al 64 d.C., data in cui l'imperatore Nerone inizia le sue campagne di persecuzione, non si hanno documenti che attestano e provano ciò che Paolo ha compiuto nel resto della sua vita. Inoltre, per via di questa decisione politico-religiosa,

¹⁷ "Nel suo primo viaggio ha visitato le isole di Cipro e le principali città nella provincia della Galazia nel punto centrale dell'Asia Minore. Nel suo secondo viaggio ha rivisitato le congregazioni che ha precedentemente fondato. Poi ha viaggiato attraverso la parte occidentale dell'Asia Minore fino a Troas, dove ha deciso di continuare la sua missione in Europa" Shelley, Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p. 22

¹⁸ Ibid, p. 23

¹⁹ Atti 24:14 "Ma questo ti confesso che, secondo la Via che essi chiamano setta io servo così il Dio dei padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti"

anche gli apostoli che si trovavano a Gerusalemme stavano trovando delle vie di fuga e scappare dal pericolo.

Il tema che Paolo cerca di trasmettere a tutte le sue comunità pone al centro la regalità di Cristo e nei capitoli successivi verrà esposto con più precisione questo tema.

Fra tre di queste comunità in cui l'apostolo Paolo ha dato la propria contribuzione, si possono citare la chiesa ad Efeso, le chiese del territorio della Galazia e quelle di Colosse (tutte e tre si trovano nell'odierna Turchia).

BREVE CONTESTO STORICO-POLITICO AI TEMPI DI PAOLO

1. Impero Romano

Sarebbe complicato inserire la storia integrale dell'Impero romano in questa esposizione, ma prendendo in esame il contesto storico ai tempi dell'apostolo Paolo si possono analizzare alcuni aspetti politici e culturali concernenti questa civiltà, i quali sono di estrema importanza per lo sviluppo della storia del cristianesimo e quindi ciò che riguarda il Regno di Dio.

In termini geopolitici, la Roma dei tempi antichi era senza dubbio il centro del mondo. Non c'è stato altro impero occidentale che abbia avuto e abbia continuato ad aver successo durante tutta la propria storia, conquistando tutto il bacino del Mediterraneo e arrivando ad estendersi in tre continenti diversi.

L'Impero romano durante i tempi di Cristo era sotto il dominio della dinastia giulio-claudia. Più in particolare Giulio Cesare Augusto, primo imperatore di questa dinastia, il quale regnò dal 27 a.C. fino al 14 d.C.; secondo Wikipedia, questo imperatore aveva come obiettivo il dimostrare sé stesso come un sovrano pacifico, il quale contribuì al trionfo di Roma e all'abbellimento della città, tutelando gli intellettuali che promuovevano il potere di Roma ed anche riformando le cariche politiche²⁰. L'ultimo a regnare durante il periodo storico di questa dinastia fu Nerone, il quale è noto per essere accusato dell'incendio di Roma e per le persecuzioni nei confronti dei cristiani. Morirà poi nel 68 d.C.²¹

Per quanto riguarda l'aspetto socioculturale, per i romani le donne plebee, schiavi e bambini godevano di diritti diversi rispetto ai cittadini dell'alta società di Roma; infatti, per quanto riguarda il ruolo degli schiavi, il loro scopo principale era quello di piacere al proprio padrone. Questo elemento è alla base di ciò che Paolo spiega sia nella lettera ai Galati ed anche in quella ai Romani; dunque, descrive come Gesù Cristo percepisce queste persone e per lui non esistono alcun tipo di differenze sociali o culturali. Ognuno è libero. Questo concetto, infatti, non sarà gradito da parte del governo romano, in quanto il messaggio comunicato dall'apostolo era del tutto rivoluzionario e differiva dagli usi e i costumi della società.

Sebbene i romani abbiano dato a tutti i popoli conquistati la grande opportunità di continuare a seguire i propri culti e le proprie tradizioni, coloro che dovevano essere posti al centro del culto erano i sovrani, i quali, come ad esempio l'Imperatore Giulio Cesare Augusto citato in precedenza, erano considerati come degli dèi. Infatti, il rapporto religione

²⁰ Fonte Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Augusto>

²¹ Fonte Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Nerone>

e società nel mondo romano è sempre stato caratterizzato da una serie di fondamentali processi politico-religiosi che hanno posto al centro la figura dell'imperatore, oltre a quella del culto agli dèi. L'imperatore aveva in mano ogni potere politico e religioso e dunque veniva posto al centro. Questa pratica però, per i giudei e poi per i cristiani, non era possibile, in quanto al centro del proprio credo non era coerente venerare altri dei al di fuori del Dio d'Israele ²². Dunque, Roma cerca di fare degli accordi anche con il popolo giudaico chiedendo di instaurare un rapporto di fiducia con l'impero, in cambio di vivere secondo le proprie leggi, usi e costumi religiosi senza alcun tipo di impedimento. Di conseguenza, questa decisione provocò molteplici scontri tra coloro i quali decisero di accettare di essere sotto il dominio romano, instaurando quindi un rapporto di fiducia, e dall'altro lato quelli che volevano ribellarsi verso il potere politico, volendo tornare all'antico regime davidico. Infatti, tanti personaggi hanno espresso questa volontà attraverso moti apocalittici o messianici.

Infatti, come spiegato da Filoramo, Gesù Cristo intervenne proprio in questo clima di tensione sociale, enunciando una prospettiva messianica e regale che legava il tema ebraico della sovranità di Dio e l'aspettativa di un *leader* politico-religioso che potesse essere da guida per il popolo eletto²³.

Di conseguenza, i cristiani sono stati perseguitati dalla stessa autorità romana per lunghi periodi di tempo in quanto è sempre stata vista come una minaccia. Alcuni esempi verranno presentati successivamente nel capitolo 3.

²² Shelley Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p. 41

²³ Filoramo, Giovanni. *Sacro e potere. Il caso cristiano*. (Einaudi, Torino 2009), p. 31-33

2. La Palestina

Come appena descritto rispetto all'Impero romano, si vuole anche dare una piccola introduzione a quelli che erano gli aspetti storici, politico-amministrativi e socio-culturali della Giudea ai tempi di Paolo.

Per lungo tempo il territorio della Giudea era sotto il controllo della monarchia degli ellenisti greci, conosciuto anche come l'impero seleucide e successore dell'impero di Alessandro Magno, il quale conquistò il vasto territorio persiano. Di conseguenza i romani, sebbene non molto interessati a dominare questo territorio, furono costretti a prendere il potere per difendere il Mediterraneo da imperi e popoli che avrebbero potuto essere una minaccia.

Dunque, l'impero romano conquista la regione della Palestina giudaica circa nel 63 a.C., conquistando la città di Gerusalemme sotto il generale Pompeo. Questo atto fece sì che il popolo romano non entrò in buoni rapporti con i Giudei, in quanto ci fu la violazione della sacralità del Tempio di Salomone.

Negli anni in cui visse Gesù Cristo, il territorio ebraico intorno a Gerusalemme è sempre stato in controllo di un Governatore romano, come Ponzio Pilato, mentre le zone oltre la cosiddetta Città Santa erano affidate a degli amministratori che collaboravano fedelmente con Roma, solitamente questo membro apparteneva alla famiglia erodiana. La Galilea di quel tempo era governata da Erode Antipa. Allo stesso tempo le alte cariche sacerdotali e pure i nobili sono sempre stati alla gestione degli affari interni del territorio della Giudea, ma sempre assoggettati al controllo di un proconsole, il quale risiedeva ad Antiochia²⁴.

L'unico vero obiettivo dell'impero romano nel controllo di questo territorio era fornire un buon flusso commerciale ed economico che potesse garantire a Roma la ricchezza necessaria per espandere il proprio dominio mondiale.

Allo stesso tempo, se per l'impero romano il vero obiettivo era il dominio commerciale e geopolitico, il centro e il fondamento per essere considerati parte del popolo di Dio per i Giudei era l'appartenenza per mezzo della legge e del sangue. Per essere più precisi, la legge di Mosè permise al popolo d'Israele di stare sotto i comandamenti e i precetti di Dio ed esso era alla base del credo ebraico, in quanto per la società significava appartenere ad una famiglia, dunque essere parte di ciò che legava l'intero popolo a Dio. Allo stesso tempo, il patto di sangue veniva inteso come quel legame che per gli uomini avviene per mezzo della circoncisione.

²⁴ Hall, John F. "The Roman Province of Judea: A Historical Overview." *Brigham Young University Studies* 36, no. 3 (1996): 319–36. <http://www.jstor.org/stable/43044136>.

3. L'autorità secondo Cristo

I cristiani vivono “come se”: come se questo mondo fosse già passato e come se il regno dei cieli fosse già realizzato ²⁵. Così come viene scritto da Filoramo, il credente in Cristo vive la vita con la prospettiva di aver già ottenuto un premio. Questo premio, dunque, è il regno dei cieli, il che si realizza dopo il passaggio alla vita successiva. L'apostolo Paolo scrive “La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo pure il Salvatore, il Signor Gesù Cristo”²⁶.

Descrivendo brevemente alcune caratteristiche riguardo ai cristiani, si deve prima di tutto prendere in considerazione il concetto elaborato dall'Apostolo Paolo che pone al centro la regalità di Cristo. Dunque, è legittimo presentare brevemente la natura religiosa e spirituale del messaggio di questo personaggio. Come descritto nell'introduzione, Gesù Cristo è stato ed è tutt'ora la persona più influente e più conosciuta a livello mondiale e per quanto riguarda il carattere della sua politicITÀ si può dire che nel corso di tutta la sua vita si possono distinguere 3 principali fasi che hanno assunto dei significati importanti. Essi sono: la sua infanzia, fase in cui avviene la chiamata e la vocazione per la missione; i suoi 3 anni di ministero e la morte, nei quali vengono fornite molte informazioni nei vangeli, i quali caratterizzano il suo messaggio; ed infine il periodo successivo la sua morte, nel quale vengono raccolte tutte le vicende avvenute durante la Pentecoste e oltre, come infatti la chiamata dell'apostolo Paolo.

Sicuramente ciò che si può analizzare rispetto alla sua vita e la sua missione, è la scelta di aver reclutato dodici apostoli, i quali alludono alla tradizione ebraica delle dodici tribù di Israele. Inoltre, non meno importante è da sottolineare la scelta di questi personaggi, i quali “non solo erano persone semplici, ma erano del tutto estranee all'aristocrazia giudaica”²⁷.

Un altro aspetto fondamentale del messaggio di Gesù è anche la sua separazione tra l'aspetto terreno e quello spirituale. Più precisamente, si può prendere in esame il suo celebre detto “date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio”, presente nei vangeli di Marco, Matteo e Luca. Come spiegato dal professor Mongini, questo passo può essere diviso in due parti, in quanto per prima cosa viene descritta la situazione del pagamento delle tasse, il che enuncia la sottomissione politica della Giudea sotto l'autorità romana. Per molte fazioni ebraiche rimettere questa tassa significava riconoscere l'autorità di Cesare, il che comporta l'ammissione di un altro “dio” al di fuori del Dio d'Israele.

²⁵ Filoramo, Giovanni. *Sacro e potere. Il caso cristiano*. (Einaudi, Torino 2009), p. 40-41

²⁶ Filippesi 3:20

²⁷ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 32

In secondo luogo, si può notare come Gesù si rivolge nei confronti di coloro i quali hanno posto la domanda, cioè i farisei che erano un gruppo politico-religioso, di cui anche l'apostolo Paolo dice di averne fatto parte. Da parte di Gesù non c'è stata una posizione neutrale, ma al contrario, lui vuole far capire questa separazione tra la regalità terrena dell'imperatore romano e la regalità di Dio, confermando che Dio è l'unica divinità e solo a lui bisogna rendere ciò che gli appartiene.

Quest'ultimo aspetto può far intendere che principalmente nell'enunciazione del regno di Dio, per Cristo esiste una gerarchia, la quale vede il potere mondano al di sotto di quello del potere della Signoria di Dio.²⁸

²⁸ Ibid., p. 33-35

CAPITOLO 2 - LA POLITICA DEL REGNO DI DIO BIBLICO

INTRODUZIONE AL MODELLO DUALISTA

Prima di introdurre quali sono stati gli insegnamenti, il pensiero dell'apostolo Paolo riguardo il regno di Dio e come esso abbia influenzato quello del mondo moderno occidentale, si vuole specificare il concetto del sacro che venne descritto per mezzo di un modello, introdotto dal noto storico italiano, Paolo Prodi.

Esso è il modello dualista e prende in esame la storia dell'Europa occidentale che è caratterizzata da ciò che si potrebbe definire quel dualismo nel cristianesimo che distingue la sfera politica da quella religiosa²⁹.

Lui disse che non è possibile separare il sacro dalla politica in quanto "il potere ha sempre a che fare con il sacro", ma aggiunge che il cristianesimo è di fondamentale importanza fin dall'inizio della sua storia, in quanto distingue la religione dalla politica, dunque tra Stato e Chiesa. Il cristianesimo ha posto le basi dei vari pensieri sulla libertà, sui diritti umani e sulla democrazia, quindi allo stesso tempo, si può constatare l'importanza di questo modello, perché se la politica moderna smettesse di relazionarsi con la religione, ci si ritroverebbe a commettere dei gravi rischi.

Il sacro, dunque, è quell'elemento che sebbene nel corso della storia è sempre stato osservato come rischioso e da cui bisogna proteggersi — in quanto la sfera politica si occupa di qualcosa di più "tecnico" — è comunque sempre stato inserito nei rapporti tra la religione e la politica. In effetti molti hanno cercato di eseguire questo tipo di manovra, desiderando di ottenere una politica completamente secolarizzata e laica, ma che contemporaneamente hanno visto fallire, in quanto il sacro ha sempre giocato un ruolo fondamentale.

In conclusione, sebbene il modello dualista spiegato da Prodi sia molto utile per comprendere le dinamiche dei rapporti tra la religione e la politica, allo stesso tempo questo non trova una valida spiegazione nel momento in cui deve relazionare questi due elementi e la sfera della fede, quindi più in generale la dimensione orizzontale e quella verticale.³⁰

²⁹ Prodi, Paolo, *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*. (il Mulino: Bologna, 2000), p. 12-17

³⁰ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p.6

IL POTERE SACRO

Giovanni Filoramo ricostruisce un modello tale da comprendere maggiormente il rapporto tra religione e politica, il che è importante per capire anche ciò che è accaduto poi nel corso di tutta la storia moderna e contemporanea; dunque, spiega una differenziazione tra il mondo secolare e quello divino, attraverso un modello, come visto in quello dualista di Paolo Prodi.

Nel suo libro *“Il sacro e il potere”*, cerca di rielaborare in modo denso, ma allo stesso tempo sinteticamente, gli aspetti storici, politici e religiosi attraverso lo schema del “triangolo del potere sacro”. Con questa figura, di conseguenza, si possono vedere degli intrecci e delle sovrapposizioni tra la sfera politica e quella religiosa, in quanto come si è constatato nell’età premoderna, le autorità politiche dovevano essere legittimate da parte di un’autorità superiore e ciò non poteva derivare nondimeno che dalla sfera religiosa. Sebbene si sia pensato che il potere politico potesse essere d’intralcio agli affari religiosi e viceversa, ciò che è accaduto invece è stato tutto il contrario, quindi chi ricopriva un ruolo politico aveva allo stesso tempo un rapporto con il sacro. Ciò perché la religione ha sempre posto delle basi che si fondano sull’etica e sulla moralità ed essi sono punti fondamentali che vengono poi estesi anche alla politica, la quale li assorbe e li trasforma in varie forme istituzionali, devozionali o di organizzazione religiosa.

Da questo concetto, però, si deve considerare anche come viene gestito il sacro da parte del sistema religioso, il quale è legato ad una divinità che li rappresenta e li lega.

Dunque, a questo punto Filoramo introduce il triangolo del sacro, il quale vede alla base la sfera politica e religiosa, mentre al vertice c’è il potere sacro, il quale si rapporta ad entrambi questi due elementi e li influenza in base ai contesti storici e culturali.

In conclusione, si può notare che, in quanto alla base di questo triangolo ci sono le due sfere, mentre in alto c’è il sacro, si può comprendere che esiste una dimensione diversa a seconda del contesto storico e anche per ciò che riguarda come viene percepito il sacro da entrambe le prospettive. Questo può essere inteso ad esempio come una religione secolare, come è avvenuto dopo la Rivoluzione Francese, ma anche al contrario come viene percepita una determinata divinità, dunque l’esempio di Cristo.

Questo triangolo, dunque vuole spiegare come il concetto del sacro vada oltre ai pensieri e agli eventi, quindi è una dimensione che va oltre al piano del rapporto orizzontale tra religione e politica.³¹

³¹ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 7-9

INSEGNAMENTI DI PAOLO

Cosa dunque vuole comunicare Paolo annunciando il regno di Dio?

Innanzitutto, l'apostolo riorganizza gli schemi di ciò che era il popolo di Dio, fondando il concetto sulla base degli insegnamenti di Cristo, ma rivoluzionando completamente quelli che erano i legami tra Dio e il popolo ebraico e anche tra coloro che non avevano mai sentito parlare di questa autorità, come ad esempio il popolo greco (o i Gentili). Ampliando il discorso, si può dire che Paolo, soprattutto nella lettera ai Romani, ha voluto spiegare cosa significava appartenere ad un popolo e fino a prima dei tempi di Cristo si poteva acquisire questo privilegio in due modi, ossia per mezzo del sangue o per mezzo della legge. Ciò era di fondamentale importanza per l'esistenza di un uomo e far parte di una comunità significava possedere dei valori tali da poter essere considerati veri uomini nella società.

Dunque, il patto di sangue significava per gli Ebrei l'essere parte dell'alleanza con Dio e la discendenza era un elemento fondamentale per tramandare questa stirpe. Tutto ciò viene quindi posto sotto un'ottica di rituali e quindi quest'unione è intesa religiosamente.

Allo stesso tempo, per quanto riguarda la legge, si può dire che il popolo romano rappresentava questo concetto di appartenenza ad un popolo, in quanto si partecipava solo per mezzo della legge imposta dal potere dell'impero stesso.

Ciò che cambia gli schemi di questi due concetti di appartenenza si può notare nella sfera della fede. Questa cambia la prospettiva di appartenenza in quanto il popolo di Dio non è più vincolato da degli specifici rituali religiosi o legislativi, ma avendo fede nel Messia.

Jacob Taubes descrive questo concetto di fede, riprendendo il passaggio in Romani 1:5, cioè "l'obbedienza alla fede", dicendo che ora non si obbedisce più alla legge, ma come scrive Paolo nella lettera, essa sembra prendere il posto della legge stessa³².

Un concetto molto fondamentale ed alquanto rivoluzionario in questa ottica è che non c'è bisogno di appartenere ad una determinata élite per essere popolo di Dio, ma per mezzo della fede non esistono più differenze nemmeno nella società. Sia schiavi che liberi, donne e uomini, poveri e ricchi, circoncisi e non circoncisi. Tutte queste categorie sociali possono liberamente prendere parte della comunità che Paolo chiama nelle sue epistole, chiesa di Cristo (dal greco, *ekklesia*, che sta per assemblea) ³³. Un elemento fondamentale che si collega alla fede è proprio la mera esperienza che lo stesso apostolo ha fatto; dunque, in

³² Taubes, Jacob., Assmann, Aleida., Assmann, Jan., Dal Santo, Petra. *La Teologia Politica Di San Paolo : Lezioni Tenute Dal 23 Al 27 Febbraio 1987 Alla Forschungsstätte Della Evangelische Studiengemeinschaft Di Heidelberg*. (2. ed. Milano: Adelphi, 2008), p. 29

³³ Fonte Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/chiesa>

quanto Paolo non abbia mai incontrato il Messia di persona, ciò su cui basa le sue prediche è proprio il concetto della fede nel Cristo che è risorto (*pistis en Christò*).³⁴ Di conseguenza, viene introdotto il battesimo ³⁵, il che sta per il rito di entrata verso un nuovo modo di vivere che caratterizza l'identità dei membri della comunità. Questo rituale si collega al concetto dell'uomo nuovo di Paolo ³⁶, il quale invita tutti quelli che partecipano a questa nuova vita a seguire una condotta diversa, in quanto i principi ed i valori che derivano dal messaggio di Cristo invitano a cambiare prospettiva rispetto a caratteristiche etniche, politico-culturali o religiose e conseguentemente di iniziare a seguire e vivere quelle che appartengono al valore della resurrezione di Cristo.

Per di più il regno di Dio si basa su una dimora celeste, la quale non appartiene solamente ad un tempo limitato su questa terra, e secondo gli insegnamenti di Cristo, continua ad esistere in eterno. Ciò che viene descritto nei vangeli e nelle epistole di Paolo rispetto a questo regno celestiale è un concetto politico-religioso alquanto nuovo, poiché descrive una realtà di cittadinanza diversa. "Il cristiano possiede un fondamento politico nuovo e alternativo rispetto a quello fornito dallo Stato romano: la fede in Cristo fonda il *politeuma* celeste che fa del cristiano il cittadino di un altro mondo, di un "altro Stato"" ³⁷. La nuova città costituita da Cristo prende base dal corpo stesso di Cristo; in altre parole, questo vede una gestione autonoma della comunità dall'interno. Un esempio pratico è la gestione delle controversie, il che dovrà essere eseguito per mezzo di una giustizia non pagana, ma da delle autorità che si trovano all'interno della comunità stessa. Quindi, il popolo ricostituito dall'apostolo Paolo riprende ciò che già nell'Antico Testamento è stato costituito da Mosè. Il popolo Ebraico è direttamente preso in considerazione da parte di Paolo, ma come viene scritto da Jacob Taubes in *Teologia Politica di San Paolo*, nell'apostolo compare il concetto del suscitare la gelosia d'Israele, il che significa più in particolare il voler portare a compimento lo scopo della riconciliazione con tutte quelle persone che per via della fede nel Messia possono far parte d'Israele. Di conseguenza, come annunciato nel capitolo 12 della lettera ai Romani, e come appena descritto nel paragrafo precedente, si forma una comunità che è totalmente legata ad un atto spirituale. Infatti, come continua Taubes, in questa comunità esiste il forte senso di collaborazione e più in dettaglio il concetto di "amare il prossimo" ³⁸; questo viene collegato a ciò che già Cristo ha espresso

³⁴ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p. 36

³⁵ Ibid., p. 36

³⁶ 2Corinzi 5:17 "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove."

³⁷ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p.

³⁸ Taubes, Jacob., Assmann, Aleida., Assmann, Jan., Dal Santo, Petra. *La Teologia Politica Di San Paolo : Lezioni Tenute Dal 23 Al 27 Febbraio 1987 Alla Forschungsstätte Della Evangelische Studiengemeinschaft* 21

riguardo al più grande comandamento, ossia amare il Signore con tutto il proprio cuore, la propria anima e la propria mente, ma anche l'amare il prossimo come si ama sé stesso³⁹. Paolo, collegandosi a ciò, descrive anche il concetto di "non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene", che si può leggere alla fine del capitolo 12. Con questo inizia il suo discorso sull'autorità terrena e sul rispetto di quest'ultima, in quanto non c'è più bisogno di combattere politicamente per via del fatto che l'obiettivo finale si trova in cielo. Effettivamente questo è ciò che concerne di più Paolo, in quanto sapendo che i tempi sono brevi e che la sua prospettiva escatologica si basa sul ritorno di Cristo, agire con moti rivoluzionari non ne vale la pena. Per giunta, come scrive Karl Barth, il cristiano prende la vita secondo il concetto del "*comme si*", ossia del *come se* il mondo fosse già passato oltre⁴⁰. Il cristiano diventa dunque cittadino dei cieli e ha un ruolo di "pellegrino" in questa terra, instaurando dei rapporti fluidi ed instabili con le strutture politiche e giuridiche dello Stato terreno.⁴¹

Dunque, l'obiettivo principale è quello di esaltare Dio e non il potere politico; inoltre, per quelli che mettono Cristo prima dell'autorità romana, il vero scopo è quello del servizio e nel sacrificio per la comunità, senza provocare degli scontri politici. "Sicuramente, questo [concetto di Gesù sovrano] era un'eresia ideologica e un tradimento politico. Secondo Paolo, il vero potere si trova essendo presenti e sacrificandosi per gli altri, non innalzandosi terrificando gli altri, come l'aquila romana gira attorno alla propria preda. Al contrario, Dio ha esaltato Cristo come il vero sovrano del mondo perché ha valutato gli altri sopra sé stesso fino al punto di morte".⁴²

Di Heidelberg. (2. ed. Milano: Adelphi, 2008), p. 61-65.

³⁹ Matteo 22:36-40

⁴⁰ Taubes, Jacob., Assmann, Aleida., Assmann, Jan., Dal Santo, Petra. *La Teologia Politica Di San Paolo : Lezioni Tenute Dal 23 Al 27 Febbraio 1987 Alla Forschungsstätte Della Evangelische Studiengemeinschaft Di Heidelberg*. (2. ed. Milano: Adelphi, 2008), p. 64-65

⁴¹ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p. 39

⁴² "Of course, this was ideological heresy and political treason. According to Paul, true power is found in presence with and sacrifice for others, not in rising up in terrifying height above them, like the Roman eagle circling above its prey. To the contrary, God exalted Christ as the ruler of the world because he valued others above himself to the point of death."

Fonte: The Other journal <https://theotherjournal.com/2019/05/pauls-politics-notes-on-a-letter-from-prison/#easy-footnote-7-11797>

PARTE 2 - EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI REGNO DI DIO NELLA STORIA

CAPITOLO 3 - CONTRASTI TRA IL REGNO DI DIO PAOLINO ED I NUOVI REGNI TERRENI

RELIGIONE ROMANA E INIZIO DELLE PERSECUZIONI: EPISODI STORICI

La religione dell'impero romano aveva la caratteristica principale di essere in stretta relazione con la società e la politica, oltre ad essere anche una credenza religiosa ⁴³.

Soprattutto, ciò che era in uso era la tolleranza e l'inclusione delle altre religioni dei territori conquistati, come descritto nei paragrafi precedenti, le quali continuavano ad incentivare l'onore ed il rispetto per l'imperatore.

In quanto il sistema giuridico romano era molto solido, quello che importava di più non era ottenere una vera e propria credenza basata sulla teologia, ma più in particolare si puntava ad avere dei criteri che permettevano a tutta la società intera di esistere e funzionare. Dunque, la pratica religiosa posta al centro dall'impero romano portava l'individuo a compiere delle scelte religiose personali profane che lo guidava nella scelta a quali tipi di rituali volesse partecipare; inoltre, questo non portava ad ottenere una vera e propria comunità, al contrario di ciò che ha fondato Paolo, ma si formava solamente la correlazione tra la religione civile e la società romana.⁴⁴

In quanto i Giudei avevano stretto un patto con i romani affinché potessero continuare a professare la propria religione, l'impero vedeva anche i cristiani come se fossero un altro tipo di culto aggregato al giudaismo, fino al punto in cui i Giudei dichiararono che la loro relazione con il culto a Cristo era completamente separata dalla loro. Difatti, come descrive Shelley, i cristiani erano coloro i quali non smettevano mai di compiere delle opere di proselitismo, proclamando il Cristo ⁴⁵ e ciò fu uno dei punti drastici e cruciali, perché Roma a questo punto si sentiva minacciata da un culto che sostituiva la figura dell'imperatore con quella del Dio d'Israele, il quale era considerato unico sovrano politico e religioso. Infatti, come visto nel primo capitolo, già lo stesso Messia fa intendere ciò con il concetto di separazione tra la regalità divina e quella terrena, come scrive la storica Marta Sordi:

⁴³ Sordi, Martina. *I cristiani e l'impero romano*. (Italia: Jaca Book, 2004), p.14

⁴⁴ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p. 60

⁴⁵ Shelley Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p.41

“Egli [Gesù] condanna anche, evidentemente, la pretesa del culto divino che le monarchie ellenistiche avevano trasmesso ai Romani e che poi fu riattualizzata da Caligola, da Nerone, da Domiziano, ed ogni futura usurpazione, da parte dello Stato, dei diritti di Dio.”⁴⁶ Dunque, la figura del cristiano che viene descritto da Shelley, come “una persona fondamentalmente differente”⁴⁷, in quanto rifiuta lo stile di vita pagano, di conseguenza viene preso di mira da parte dell’autorità romana. Tra alcuni motivi per cui questo avviene si può elencare il rigetto del culto verso le varie realtà pagane e ogni dio romano o greco veniva riconosciuto come curatore di un particolare aspetto di vita, come quello della raccolta, della fertilità, della pioggia, della morte, ecc.; infatti, per un cristiano questi dèi erano considerati come dei demoni.⁴⁸ Un altro aspetto, il quale è collegato a quest’ultimo, è anche quello della non partecipazione alle feste, per via dei sacrifici offerti alle divinità, seguiti da dei banchetti, in cui si celebrava il dio. Per lo più, per un cristiano non era possibile partecipare ad eventi come i combattimenti tra gladiatori, in quanto si promuoveva la violenza ed erano meri atti inumani.⁴⁹

Per cui, se per il cristiano ciò che stava al centro era la salvezza della propria anima, per il romano invece quello che importava era salvaguardare lo Stato. La *theologia civilis*, ossia la religione politica, era quel “sacro” che per la società romana era di fondamentale importanza.

Paolo è stato uno dei primi persecutori della chiesa primitiva, come citato nel primo capitolo di questa esposizione, ed essa era vista come un rischio per la società romana e dunque un declino dell’intero impero romano. In seguito alla sua conversione, come si può leggere nelle lettere inviate alle varie comunità, si nota come racconta di essere stato uno dei peggiori persecutori, come ad esempio scrive nella lettera ai Galati.

Quindi, nella prospettiva e nella politica dell’apostolo Paolo, in seguito alla sua conversione e in merito alle continue persecuzioni, uno dei suoi compiti è stato quello di incoraggiare i cristiani delle comunità a continuare a perseverare avendo fede e costanza nel comunicare questo vangelo e quindi ancora una volta si può notare che uno dei punti chiave sia la fede, la quale permette a coloro che fanno parte dei seguaci di Cristo di espandere il regno di Dio.⁵⁰

⁴⁶ Sordi, Martina. *I cristiani e l'impero romano*. (Italia: Jaca Book, 2004), p.12

⁴⁷ Shelley Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p.42

⁴⁸ González Salinero, Raúl. *Le persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano. Approccio critico*. (Italia: Graphe.it, 2010), p. 9

⁴⁹ Ibid., p. 42

⁵⁰ Alcuni passaggi biblici in cui Paolo incoraggia questi fedeli sono: Filippesi 1:27, 2 Tessalonicesi 1:4, Colossesi 1:23, 1 Timoteo 6:12

Tra il secondo ed il terzo secolo d.C., con l'espansione delle comunità cristiane, avvennero vari episodi di persecuzioni, ma solamente nel 249 d.C. con l'imperatore Decio si verificherà la prima grande persecuzione. Ci sono molteplici documenti che provano questo evento nella storia, e tra questi si possono citare le lettere scambiate tra Plinio il Giovane, governatore della Bitinia, e l'imperatore Traiano, nelle quali vengono descritte le credenze e le opinioni sui cristiani, ma anche quali strategie e prassi che il governatore avrebbe potuto adottare giuridicamente. In breve, Plinio dice nella sua lettera di voler condurre delle indagini più approfondite per cercare di fermare la diffusione di questa nuova religione nella regione in cui governava, la quale toccava qualsiasi fascia d'età e qualsiasi tipo di luogo; quindi, anche per mezzo di torture lui cercava di minacciarli e porre pressione; infine chiede all'imperatore se sia corretto infliggere delle punizioni per quanto riguarda il nome "cristiano", il che è parte dell'identità del credente in Cristo. Chiunque rinunciava a questa identità, significherebbe che non è un vero cristiano, come poi risponde Traiano, il quale propone di andare alla loro ricerca diretta, solo se ci sono delle denunce.⁵¹

In seguito, tra il terzo e il quarto secolo, si sono verificati ulteriori episodi di persecuzione e spesso accadeva che anche i soli governatori delle regioni prendevano la drastica decisione di perseguire a morte i cristiani. Ciò accadeva per mantenere la pace locale e della provincia, in quanto il popolo pagano avrebbe potuto scegliere di ribellarsi contro lo stato romano.⁵²

Uno tra i primi imperatori ad agire punendo gravemente i cristiani su tutto il territorio romano è stato l'imperatore Decio, il quale ha voluto riportare la religione romana allo stato dei secoli precedenti e più precisamente impose sia il culto a Giove Capitolino in tutte le città del territorio romano, che la morte a tutti quelli che non portavano sacrifici a questa divinità. Di conseguenza, dopo un periodo di pace, nel 257-258 d.C. con l'imperatore Valeriano ci fu una persecuzione di nuovo tipo che vedeva la confisca dei beni e delle proprietà di vescovi, preti e diaconi, e successivamente anche a tutti coloro che si dichiaravano cristiani, ma che facevano parte dell'alta società dell'impero. Questo periodo ebbe fine per circa 40 anni con l'imperatore Gallieno, il quale riconobbe ufficialmente la Chiesa come istituzione, ma dopo l'ascesa dell'imperatore Diocleziano, i cristiani e tutta l'istituzione ecclesiastica furono nuovamente attaccati imponendo a tutti l'adesione all'unica religione di Stato.

⁵¹ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019, p. 65-67

⁵² González Salinero, Raúl. *Le persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano. Approccio critico*. (Italia: Graphe.it, 2010), p. 20

Solo dal 311 d.C. ci fu un mutamento: prima con l'Editto di Galerio, il quale pose ufficialmente fine alle persecuzioni; poi con l'imperatore Costantino, il quale si dichiarò apertamente di professare la fede cristiana, ci fu una grande fase di svolta per i cristiani, i quali vennero ufficialmente rappresentati da colui che era a capo dello Stato.⁵³

⁵³ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p. 74-75

ORIGINI E RUOLI DELLA GRANDE CHIESA

La chiesa universale ha inizio verso il II° secolo d.C., nel periodo in cui il cristianesimo si stava espandendo in tutto il mondo antico e oltre ad essere considerato solamente come un credo, stava prendendo forma di una vera e propria istituzione. Ora la chiesa non si limitava più al concetto spirituale, ma si era sviluppato anche quello organizzativo, poiché dal momento in cui il cristianesimo venne riconosciuto da molti come una fede che garantiva anche la difesa delle autorità politiche dello stato romano per via della preghiera, si venne a verificare una grande svolta nella storia.

Riprendendo l'ultimo concetto del paragrafo precedente, dall'epoca dell'imperatore Costantino si vede come la fede cristiana inizia ad essere rappresentata e tutelata da parte degli imperatori stessi. Ciò porta ad ottenere dei cambiamenti anche nella società, in quanto in primo luogo l'antica religione romana non ha più lo stesso valore rispetto ai tempi precedenti, giocando un ruolo secondario sia religiosamente parlando che per quanto riguarda le manovre politiche che gli imperatori decidono di porre in atto, in quanto al centro c'è il Dio cristiano. In seconda istanza, si vengono a formare dei nuovi centri di culto e vengono costruite basiliche di grandi dimensioni in tutto l'impero. Allo stesso tempo, moltissime proprietà immobiliari e beni vengono conferiti alla Chiesa e ciò permise a questa nuova istituzione di avere una determinata autonomia rispetto allo stato romano, il che venne anche favorito dal fatto che Costantino introdusse manovre legislative a favore dei commerci e della giustizia dando quindi più libertà ai cristiani.⁵⁴

Inoltre, se in precedenza l'impero romano s'imbatteva in conflitti che riguardavano la salvaguardia dello stato secondo le prassi, gli usi e i costumi della politica romana, per la prima volta si teme che i principi teologici cristiani vengano corrotti, quindi che anche la causa religiosa possa dividere l'impero. Una nuova dottrina che andava in contrasto con i principi del cristianesimo, chiamata "arianesimo" (per via del suo fondatore, Ario), si stava espandendo in molte zone del Medio Oriente e in altre del territorio romano⁵⁵. Per questo motivo Costantino decise di riunire il Concilio di Nicea nel 325 d.C., affinché si potessero finalmente delineare i meri principi della fede cristiana, facendo sì che il cristianesimo e la Chiesa vennero ufficialmente riconosciute in tutto l'impero dal momento in cui Costantino divenne imperatore unico, in conseguenza alla vittoria sull'imperatore Licinio.⁵⁶

⁵⁴ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p. 83-84

⁵⁵ Shelley Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p.116-124

⁵⁶ Ibid.

Da questo momento in poi la Chiesa e lo Stato diventarono stretti collaboratori. Sebbene l'imperatore controllasse l'operato della Chiesa, allo stesso tempo era subordinato dalla Chiesa stessa, in quanto essa controllava totalmente il potere spirituale dell'imperatore e della società. Questa nuovo sistema fece sì che la Chiesa divenisse la mediatrice del potere sacro e l'imperatore non poteva far altro che sottomettersi a quest'autorità, in quanto derivava da Dio stesso.

Nei secoli successivi, a seguito dell'invasione dei popoli barbari ad occidente, l'impero venne diviso in due: una parte occidentale che vide il saccheggio di Roma e la prima caduta dell'impero romano con la conquista dei territori occidentali da parte delle popolazioni barbare e in seguito dalla formazione di piccoli stati indipendenti; una parte orientale che al contrario, esisterà fino al XV° secolo circa e che allo stesso tempo vide l'instaurazione di Costantinopoli, la quale permise di avere una solida capitale dell'impero che infatti veniva considerata uno dei centri più rilevanti per quanto riguarda la cultura e la politica.

Anche per quanto riguarda la Chiesa ci saranno dei grandi cambiamenti e in seguito si avrà dall'XI° secolo uno scisma definitivo che vede l'instaurazione della Chiesa Ortodossa. Infatti, alcune caratteristiche che possono essere messe in rilievo dopo la divisione tra l'impero d'Occidente e quello d'Oriente fanno notare una differenza sostanziale per quanto riguarda come la religione e la politica vengono organizzate. Ad Occidente la Chiesa, per via del proprio potere e della propria autonomia, pone la figura del vescovo in una posizione di alto rilievo che sarà poi chiamata dal IV° pontefice massimo, la quale rappresenta la mediazione tra gli umani e Dio, ma che dall'altro assume una posizione di autorità religiosa e politica.⁵⁷

In Oriente, al contrario, il sovrano dello stato è colui che detiene sia il potere politico che quello religioso, diventando quindi il mediatore tra Dio e gli uomini. L'imperatore, quindi, prende direttamente il ruolo di Cristo e lo deve imitare in ogni suo aspetto durante la sua vita svolgendo quindi il ruolo di "liberare l'umanità dall'errore del politeismo, dai demoni e dai barbari", essendo un *leader* spirituale per i suoi sudditi.⁵⁸

Questa nuova organizzazione della società cambia molto la visione e la prospettiva annunciate dall'apostolo Paolo, perché se prima il regno di Dio si basava sul porre solamente la persona di Cristo al centro senza avere alcun altro tipo di mediazione terrena,

⁵⁷ Fonte Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/pontefice/>

⁵⁸ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p. 94

ora per via della formazione di vari ruoli nella Chiesa, si apre una diversa prospettiva del regno di Dio, in quanto chi ha il potere sacro è quella figura umana che sta ai vertici della sovranità.

CAMBIAMENTI STORICO-POLITICI NEL CONTESTO RELIGIOSO DOPO IL 1500 E LA RIFORMA PROTESTANTE

Il cristianesimo è stato uno degli elementi fondamentali nel corso della storia, perché è riuscito ad unificare i popoli sotto un medesimo punto di vista sacro religioso, sebbene ci siano stati diversi conflitti politici in occidente.

Il primato della Chiesa Cattolica ha avuto grande successo fino al XVI secolo, il che segna il periodo in cui si viene a mettere in discussione il ruolo del papa. In seguito al trasferimento della sede del papato ad Avignone per circa settant'anni e poi all'elezione di due e più tardi di tre papi, il che vedrà una grande frammentazione dei vertici del cristianesimo in occidente, queste due grandi crisi portano al graduale cambiamento della Chiesa. Ciò porterà ad un mutamento degli obiettivi perseguiti dai papi, cioè la conquista e l'espansione dei territori dello Stato pontificio. Ora il personale ecclesiastico combatteva principalmente per scopi politici e molto meno per fini pastorali e spirituali dei fedeli. Allo stesso tempo si occupava di curare l'arte e la cultura ed infatti era impegnato alle ricostruzioni o restaurazioni di opere, ma anche di migliorare l'aspetto urbano dei propri territori.⁵⁹

Tra il 1400 e il 1500 ci sono grandi crisi tra il potere papale e quello imperiale e ciò avvenne anche per gli Stati Nazionali che proponevano le loro monarchie e si stavano sempre di più trasformando in territori indipendenti dal potere centrale. Sempre di più in questo periodo le persone si rendevano conto di appartenere ad una nazione, dunque, si identificavano secondo le tradizioni politiche e religiose che si stavano formando. Questo porterà in seguito ad ottenere dei conflitti che muteranno anche l'aspetto geotologico dell'Europa occidentale, in quanto si metteva in discussione quale fosse la Vera Chiesa.⁶⁰

La Riforma Protestante è stata definita da Ernst Troeltsch come "una modifica del Cattolicesimo"⁶¹. Essa ha inoltre cercato di rispondere a quattro tra le maggiori questioni, ossia: come una persona raggiunge la salvezza, qual è la mera autorità religiosa, cosa significa la chiesa e qual è l'essenza della vita cristiana.⁶²

Questo è stato tra gli eventi chiave nella storia che segnò maggiormente una delle fratture fra la Chiesa e lo Stato. Ora si voleva ritornare al pensiero delle origini del cristianesimo e tra le dinamiche che fecero scoppiare la Riforma c'era la questione della mediazione. Il papa non era più visto come colui che aveva il potere sacro e quindi non veniva più

⁵⁹ Fonte Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_cristianesimo_in_età_moderna

⁶⁰ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*, (2019), p. 128

⁶¹ Shelley Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p.248

⁶² Ibid.

considerato rappresentante della persona di Cristo sulla terra. Anche per quanto riguarda le forme di culto e tutto ciò che concerne i vari rituali sacramentali e liturgici avvenne un grande mutamento e ci fu l'abbandono da parte di molte chiese rispetto a queste pratiche, in maniera differente tra di loro. Ora le cariche ecclesiastiche non erano più considerate come i tempi precedenti e tutto ciò che fino a quel momento divideva la società in ordini e che manteneva l'organizzazione politico-sociale, veniva rifiutato.⁶³

Non solo i rituali e i vari sacramenti cambiarono, ma anche la visione su ciò che riguardava la percezione della fede da parte dei vari credenti. Per questo motivo anche ciò che riguardava le immagini e le rappresentazioni venne completamente rifiutato, portando quindi alla distruzione di sculture, dipinti e opere varie che per secoli erano considerati come sacre per la Chiesa Cattolica.

L'avvento dell'invenzione della stampa circa nello stesso periodo fornì un'ulteriore evoluzione nello scambio di informazioni, le quali portarono al flusso costante di nuove idee e pensieri. Dunque, anche grazie ad essa l'idea di una riforma religiosa crebbe sempre di più, fino ad arrivare ad una divisione effettiva e avvenne in maniera molto rapida.⁶⁴

⁶³ Ibid., p. 130

⁶⁴ Fonte Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_cristianesimo_in_età_moderna

MARTIN LUTERO

“Lutero non determinò il sorgere della rivolta, ma ne affettò il momento e vi gettò il peso della sua forte personalità accrescendone l'efficacia”.⁶⁵ Così scrive lo storico Giacomo Martina riguardo a ciò che è stato compiuto da parte di Martin Lutero durante la Riforma. Da questo evento si ponevano diversi punti di vista rispetto al cristianesimo e inoltre veniva aperta una crisi della Chiesa Cattolica romana, la quale venne criticata, soprattutto per via della condotta degli ecclesiastici, i quali contavano più sull'azione politica rispetto alla sfera religiosa.

Come descritto in precedenza, il corso della storia del cristianesimo in Europa è stato segnato da molteplici cambiamenti e anche per quanto riguarda la situazione politica che si stava sviluppando, in molte zone della Germania si stava verificando l'inizio di un distacco dal potere centrale di Roma e questo evento ha portato ad ottenere delle piccole autonomie autogestite e protette dal potere politico centrale.

La riforma prende inizio con Martin Lutero, nato il 10 novembre 1483 a Eisleben, in Germania. Originariamente di fede cattolica, studia dapprima filosofia all'università, diventando maestro delle arti e in seguito, per via di un evento che cambiò la sua vita, compie un voto e diventa monaco agostiniano nel convento di Erfurt conseguendo il dottorato in teologia e svolgendo il ruolo di predicatore.⁶⁶ Studiando le Sacre Scritture, Lutero si accorge che la dottrina cattolica delle indulgenze non era in linea con ciò che veniva espresso nelle Sacre Scritture, più precisamente con ciò che veniva detto dall'apostolo Paolo. Infatti, studiando soprattutto la lettera ai Romani, Lutero trae le proprie conclusioni rispetto alla dottrina della giustificazione. Per lui l'uomo è totalmente peccatore e non può compiere alcun tipo di opera “giusta” davanti a Dio per ottenere la salvezza eterna. Dio, dunque, giustifica l'uomo solamente per mezzo della fede (*sola fide*) che l'individuo ripone in Gesù e per la grazia (*sola gratia*) di Dio stesso per mezzo della morte in croce e la risurrezione di Cristo, che è visto come il dono per la remissione dei peccati di ognuno. Lutero s'ispira al pensiero teologico di Sant'Agostino (antropologia negativa) e la sua dottrina deriva proprio dal concetto che per via del libero arbitrio, il primo uomo, cioè Adamo, il peccato entra nel mondo facendo sì che ogni persona sia condannata e costretta a vivere nel male. Dunque, nessun tipo di adempimento umano può portare alla salvezza dell'anima, ma solamente per mezzo della fede in Cristo, l'uomo ha la possibilità di ottenere la vita eterna. L'individuo, di conseguenza, otterrà questa grazia, la quale gli

⁶⁵ Martina, Giacomo. *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo: da Lutero ai nostri giorni : lezioni*. (Italia: Morcelliana, 1970), p. 91-101

⁶⁶ Coggi, Roberto. *La riforma protestante*. (Italia: Edizioni Studio Domenicano, 2004), p. 8-9

darà l'opportunità di vivere in questo mondo senza alcuna distinzione dall'essere laico o ecclesiastico, ma che in effetti fa parte della comunità dei credenti in Cristo, come descritto dal professor Mongini.⁶⁷ Per via di ciò, Lutero cambia anche la prospettiva sociale: ogni credente è definito cristiano. Non c'è più alcun tipo di differenza sul piano religioso, se non per quanto riguarda il mero compito che ogni persona ha nella società. Da questo concetto nascerà quello di "*beruf*", ossia il concetto di vocazione, la quale Dio stesso assegna un compito specifico ad ognuno e che si scopre durante il corso della propria vita.

Il vero scontro con la Chiesa Cattolica ha avuto inizio quando Lutero affissa sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg le sue 95 tesi contro la dottrina delle indulgenze. Con l'intenzione di ottenere un dialogo con gli ecclesiastici, al contrario, questa sua azione scosse tutto il mondo cattolico, creando dunque un grande scontro.

⁶⁷ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 134-135

L'ETÀ DELLA RIFORMA PROTESTANTE

Il pensiero politico di Lutero venne raffinato dopo la rivolta dei cavalieri del 1523 e in seguito quella dei contadini del 1525, che vide la morte di migliaia di persone. Lutero non prese questi due eventi positivamente per via del fatto che per lui l'autorità politica è di fondamentale importanza, proprio perché Dio stesso l'ha costituita.

Dunque, il suo pensiero si basava sulla divisione di due regni: quello terreno, il quale vedeva l'instaurazione di un'autorità politica che era voluta direttamente da parte di Dio e aveva il compito di punire tutte le entità malvage che non rispettavano le leggi imposte dall'autorità stessa; e poi quello spirituale, ossia quella realtà che si basa sul regno di Dio e che include tutti i cristiani in una comunità con a capo lo Spirito Santo, il quale li guida ad una condotta pia e sotto la volontà di Cristo.⁶⁸

Da questo punto in poi nasce il concetto di risacralizzazione⁶⁹, nel quale si cela l'adorazione di Dio da un aspetto interiore rispetto ad uno esteriore; quindi, non c'è il bisogno dell'ausilio di immagini, luoghi sacri o pratiche particolari. Soprattutto con Giovanni Calvino, questo concetto riemergerà ampiamente, riprendendo quello della distinzione politico-sociale che unisce la vita del cristiano a quella quotidiana secolare, per via del fatto che il credente già fa parte del regno di Dio terreno e continua a compiere la volontà di Cristo.

Un aspetto da rilevare è che in ogni caso la chiesa riformata non era priva di un'organizzazione, ma al contrario, sebbene vengano posti dei limiti alle formalità della tradizione cattolica, esistevano delle cariche ecclesiastiche che rappresentavano il ruolo di autorità. Di conseguenza, un altro pensiero si è venuto a formare, ossia la teoria della "politica Christiana" che venne poi considerata come la dottrina principale delle chiese evangeliche durante tutto il periodo successivo alla riforma e anche oltre. Questa si basava sul diritto naturale, che di conseguenza prendeva in esame quattro aspetti fondamentali dei "dieci comandamenti" – dati a Mosè da parte di Dio. Tra questi, uno dei più rilevanti è l'onorare il padre e la madre, il quale si riferisce direttamente al rispettare l'autorità politica, la quale è stata incaricata direttamente da Dio per governare sui propri sudditi. Allo stesso tempo, in quanto "capofamiglia", dovrà anche proteggere e provvedere per la protezione dei propri cittadini.

Anche in Svizzera e in molte zone del nord Europa, si presentò una simile fase di riforme contro la Chiesa cattolico-romana.

⁶⁸ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 135

⁶⁹ Ibid., p. 136

Tra alcune delle personalità più importanti durante questa epoca di nuove riforme ci sono: il gruppo degli Anabattisti, Giovanni Calvino, Ulrico Zwingli e Heinrich Bullinger.

Gli Anabattisti si formarono a Zurigo nel 1525, dal rifiuto della pratica del battesimo che veniva eseguito ai bambini da parte della Chiesa Cattolica. Come Lutero, anche gli Anabattisti scrutarono attentamente le Scritture, ottenendo le proprie convinzioni. Infatti, trovarono scorretto soprattutto il rapporto tra lo stato e la chiesa, pensando che non ci sia mai stato, ma che al contrario, il gruppo dei credenti primitivi si riuniva senza l'ausilio e il supporto dello Stato. Da questo punto vollero riportare il radicalismo del cristianesimo distaccandosi completamente da qualsiasi rapporto tra lo Stato e la Chiesa.

Tra i gruppi più popolari che discendono da questo filone della riforma protestante, si possono ricordare gli Amish, in particolare i Mennoniti o i Quakers.⁷⁰

Ulrico Zwingli, nato in Svizzera nel 1484, al contrario degli Anabattisti, pensa che l'ausilio dello Stato sia fondamentale per il successo del cristianesimo. Infatti, aveva stretto legami con il Consiglio della città di Zurigo per poi in seguito iniziare il cambiamento religioso. Inoltre, al contrario di Lutero, Zwingli prenderà in considerazione la Bibbia intera, senza separare l'Antico dal Nuovo Testamento. Tra gli elementi fondamentali che il teologo svizzero introduce si possono elencare: l'eliminazione totale delle immagini dalla città, in quanto veniva considerata come pratica idolatrica; l'eucarestia era considerata, al contrario delle teorie di Lutero, solo come una rappresentazione spirituale di Cristo sovrano; ed infine, il rapporto tra le autorità religiose e quelle politiche doveva essere unito, in quanto ognuno ha medesimi compiti, ossia confermare il regno di Cristo su questa terra.⁷¹

Dopo la morte di Zwingli, avvenuta a causa di uno scontro in battaglia, il suo discepolo Heinrich Bullinger verrà eletto come nuova guida per la chiesa di Zurigo e per continuare a promulgare la riforma, la quale si stava espandendo anche in altri cantoni svizzeri. Promuove il pensiero che il suo maestro aveva già iniziato, ossia la teoria del patto con Dio chiamata anche teologia federale. Quest'ultima si basava sul patto che Dio aveva stabilito con Abramo e che si riflette nel rapporto che l'individuo aveva con Dio che gli conferiva uno specifico compito, cioè quello di "camminare nella sua presenza ed essere integro"⁷² e agendo in questo modo, avrebbe raggiunto la vita eterna.

Questo significava in particolare che Dio avesse stabilito delle specifiche regole che riguardavano le sue promesse e solo per mezzo di Cristo questo patto si sarebbe sigillato

⁷⁰ Shelley Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p. 259-260

⁷¹ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 142-144

⁷² Genesi 17:1-2

tra Dio e gli uomini. Questo patto non impone all'umanità di seguire queste regole, ma la lascia libera di prendere le proprie scelte: accettando di seguire l'opera di Cristo oppure continuando a comportarsi secondo perfidia e peccato.

Bullinger, prosegue il proprio pensiero politico, introducendo il ruolo del magistrato. Costui svolgeva compiti che si riflettevano sull'aspetto interiore degli individui. Non esisteva più una distinzione tra chiesa e stato e tra religione e politica, perché con questa nuova figura nella società, la religione si estende ai compiti politici che il magistrato deve compiere. Dunque, dal momento in cui le immagini ed i segni esterni vengono eliminati, tutto viene concentrato sull'identità interiore dell'individuo che crede.⁷³

Infine, Giovanni Calvino è uno dei personaggi più rilevanti per quanto riguarda la riforma svizzera. Nasce a Noyon, in Francia nel 1509 e si trasferì a Ginevra, dove prima venne accolto, poi cacciato dall'autorità politica che stava governando e che aveva rifiutato il suo pensiero, fino al momento in cui ritornò per stabilire ordine nella città e dunque continuare il processo della riforma svizzera.

Molte sono le novità che introduce, le quali si differenziano dal punto di vista dottrinale e pratico di Lutero. Calvino è stato un avvocato e uno studente, laureatosi con un master in arti, poi professore di teologia, sviluppa il tema centrale della sua dottrina sulla sovranità di Dio che si differenzia da quella di Lutero, cioè quella della giustificazione per fede. Dunque, i due autori condividevano lo stesso pensiero e credo, ma se per Lutero "il giusto vive per fede", come citato nella lettera ai Romani, per Calvino invece resta solamente che si faccia la volontà di Dio, "così in terra come in cielo".⁷⁴

Una novità in particolare riguarda come il regno di Dio viene applicato nella prospettiva dello stato. Per Calvino ci sono quattro distinti uffici: i pastori, gli insegnanti, gli anziani e i diaconi. Ognuno di questi incarichi presenta un compito in particolare e un insieme di dodici anziani con i ministri formavano il Concistoro, il quale aveva il compito di controllare la città e di come gli altri uffici operavano sulla base morale; dunque, se avessero violato delle norme morali, come l'eccessivo consumo di alcool, la punizione sarebbe stata inflitta sul piano spirituale e non su quello fisico – come, ad esempio, il divieto di partecipare al culto pubblico. Inoltre, Calvino assegna ai magistrati il compito di controllare la condotta dei politici e degli ecclesiastici, ma avevano anche il compito di mantenere la sana dottrina. Il Concistoro era completamente separato dall'autorità di Roma, e non aveva nulla a che fare con altre autorità esterne. Dunque, per Calvino la chiesa era solamente

⁷³ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019). p.145-147

⁷⁴ Shelley, Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). (Grand Rapids: Zondervan, 2013), p.271

assoggettata al potere di Dio ed essa guidava le autorità politiche sotto un aspetto spirituale.

Inoltre, Calvino si concentra principalmente sulla dottrina della predestinazione: per lui un individuo che diventa credente è già stato prescelto da parte di Dio per vivere la vita eterna e per Calvino è considerata come una delle “più profonde fonti di devozione religiosa [...] di confidenza, di umiltà, e potenza morale.”⁷⁵ e per mezzo della partecipazione al battesimo, alla Santa Cena, una condotta morale sana e una pubblica professione della fede, affermano il vero credente e con lui una chiesa disciplinata.

Come detto precedentemente, l'autorità resta la sovranità di Dio, e quindi per Calvino la chiesa non poteva essere soggetta al potere del governo secolare.

Dopo essersi affermato a Ginevra, il calvinismo si è diffuso molto presto in moltissime zone d'Europa, come in Olanda e soprattutto in Francia, con gli Ugonotti, i quali si opponevano all'autorità cattolica, senza però ottenere molto successo.

Anche in Inghilterra si avvierà una nuova fase religiosa che vide il distacco dall'autorità di Roma. Re Enrico VIII d'Inghilterra si porrà contro il papa, in quanto non avendo ottenuto i risultati voluti dopo molti tentativi di ottenere un erede maschio dalla regina, Caterina d'Aragona, il sovrano inglese desiderava a tutti i costi sposare Anna Bolena. Per lui non ottenere un figlio era considerato come una maledizione, dunque, doveva agire divorziando sua moglie e andando di conseguenza contro i principi cattolici. Questo portò alla proclamazione del re inglese a capo della chiesa, differenziandosi dalle altre confessioni nate dalla riforma protestante. Restò sempre legata alla tradizione cattolico-romana sul piano liturgico e organizzativo, ma allo stesso tempo, per via della grande espansione del protestantesimo anche in Inghilterra, furono costituite 3 tipi di chiese, ossia: la *High Church*, legata ai principi cattolici; la *Low Church*, la quale si avvicinava ai principi protestanti; ed infine la *Broad Church* che appoggiava i principi più liberali rispetto alla dottrina.

⁷⁵ Ibid., p. 271

DAL PURITANESIMO ALL'INIZIO DELLO STATO LAICO E IL RAPPORTO CON LA RELIGIONE NELL'ETÀ CONTEMPORANEA

Dopo l'introduzione e in seguito all'espansione del calvinismo in Europa, si sviluppa una nuova corrente dottrinale, cioè il puritanesimo, che segue il pensiero calvinista.

Esso ottiene moltissimo successo in Inghilterra, infatti si possono distinguere tre importanti periodi che marcano l'espansione di questo nuovo movimento: in primis dalla purificazione della Chiesa d'Inghilterra, durante il periodo della regina Elisabetta (1558-1603); poi passando al periodo di Giacomo I e Carlo I, resistendo alle pressioni monarchiche che miravano ad ottenere una chiesa uniforme (1603-1642); ed infine con Oliver Cromwell durante il periodo della guerra civile inglese, che vide l'opportunità di formare la nuova chiesa nazionale, ma che non riuscì a concretizzarsi per via di alcuni problemi interni al movimento.⁷⁶

Il puritanesimo si basava su una ristretta ed elaborata concezione della predestinazione del credente e la relazione tra Cristo e l'anima non aveva alcun tipo di mediazione fisica, se non quella diretta. In altre parole, l'evidenza della fede del credente stava all'interno di sé e solo egli comunica direttamente con Dio. Come afferma Robert Rollock, teologo puritano del Cinquecento, lo spirito donato alla Chiesa è ciò che continua nel tempo e fa sì che la testimonianza sia implacabile, dando la certezza della salvezza.

Dunque, Dio stabilisce un patto con l'uomo affinché raggiunga la salvezza, e per Dudley Fenner, uno dei pionieri di questo movimento in Gran Bretagna, Dio stabiliva anche un patto di grazia, il quale non era stabilito per tutti quanti, ma solo a quegli eletti che sono stati prescelti da Dio stesso e che fanno parte della Chiesa di Cristo.

Dunque, se per il pensiero puritano le comunità politiche non-puritane non sono capaci di rispettare la legge morale di Dio (ossia, quella legge che Dio ha stabilito e riguarda il raggiungimento della vita eterna attraverso la propria fede in Cristo), sono considerati empi davanti a Dio. Come scrive Hill, queste comunità provengono dall'Anticristo.⁷⁷

In seguito, il puritanesimo si espanse anche negli Stati Uniti, grazie a molteplici coloni che dall'Inghilterra hanno cercato di sfuggire alle persecuzioni religiose e formare nelle terre americane una società basata su principi puritani. Iniziano a stabilirsi nei primi anni del 1600 delle comunità anglicane in Virginia (denominata proprio in onore della regina Elisabetta I Stuart), seguite poi dalla grande emigrazione dei puritani, i quali non trovarono

⁷⁶ Shelley Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). 4th ed. Grand Rapids: Zondervan, 2013. p.304

⁷⁷ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 165

spazio né in Olanda né in Irlanda. Infine, vennero a formarsi altre colonie: con Roger Williams nel Massachusetts, si aprirono molte opportunità di accoglienza a molti ebrei e turchi, evitando di avere una uniformità religiosa sotto il pensiero puritano; in seguito, anche nel Maryland, luogo che prese la stessa direzione della colonia di Rhode Island (Massachusetts), dunque tollerando qualsiasi tipo di religione diversa al cattolicesimo; ed infine la formazione di New York, composta da gruppi di persone non inglesi. Il puritanesimo inglese distaccandosi dal dominio religioso in Inghilterra, in America ottenne la possibilità di formare la Nuova Inghilterra, ossia un nuovo territorio che si basava sul sacro puritano e ciò avveniva per volontà divina (teologia federale).⁷⁸

Nel corso del tempo, dopo aver passato un lungo periodo di conflitti e di guerre a scopo religioso, prima del periodo delle rivoluzioni del XVIII e XIX secolo, si venne a formare un enorme mutamento del pensiero sia sul piano politico che in quello religioso. I due fattori centrali che fecero traboccare il vaso verso il pensiero secolare furono la monarchia assoluta, la quale sviluppa l'autonomizzazione del potere politico dalla autorità ecclesiastica e vede un nuovo concetto di sovranità; e poi il dominio della Chiesa Cattolica in occidente che nel corso degli ultimi due secoli ha continuato a perdere gradualmente la propria influenza sui popoli. Dunque, alla nascita dello Stato moderno, le dinamiche mutano e il giurista tedesco Carl Schmidt afferma che c'è stato un processo di deteologizzazione, quindi un mero cambiamento che verteva sulla secolarizzazione. Ora i conflitti non erano più combattuti per base religiosa, ma venivano decisi dallo "Stato mediante una decisione di diritto pubblico".⁷⁹

Inoltre, Thomas Hobbes, teorizza la nascita dell'individuo sopra il ceto, la corporazione e l'organizzazione collettiva (giusnaturalismo). In altre parole, se prima della Rivoluzione francese, "l'individuo non aveva davanti a sé il potere sovrano in quanto individuo isolato, ma in quanto parte di una o di un'altra entità collettiva."⁸⁰ Ora, dunque, la società era formata da soli individui che si distaccavano da quelle realtà attuali che venivano ostacolate dall'autorità assoluta.

Durante e in seguito alla Rivoluzione francese, si vengono a formare dei culti e delle nuove idee che escludono completamente il concetto di sacro cristiano, dando enfasi alla supremazia dell'uomo. Dalle politiche di scristianizzazione, in cui si vennero a trasferire i beni ecclesiastici allo Stato, la Francia vedrà una nuova fase in cui, per via degli ideali illuministici dell'epoca, si convertiranno moltitudini di persone e ulteriormente anche gli

⁷⁸ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 173-176

⁷⁹ Schmitt, Carl. *Il nomos della terra, nel diritto internazionale dello «jus publicum Europaeum»*. (Adelphi, Milano, 1998), p.164-165

⁸⁰ Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. (2019), p. 191

stessi edifici cattolici al culto della Ragione, ossia una celebrazione che rappresentava la dea Ragione, dando via a delle proteste e delle manifestazioni anche violente nei confronti della religione. Per arginare sia questi moti violenti, ma anche il ritorno del cattolicesimo, s'istituì come culto nazionale quello dell'Essere supremo che intendeva promulgare i valori dell'amicizia, la gioia, la fraternità e molti altri. Esso presto veniva seguito dalla teofilia, culto che insisteva sull'importanza della religione nella società e che dunque, poneva insieme il pensiero della morale repubblicana e di quella cristiana, ma che a lungo andare scomparve per via del culto filosofico e con teologia troppo semplice.

Nell'età contemporanea nasce quindi il concetto che l'uomo è posto al centro del mondo e Dio è solamente percepito come una creazione da parte dell'uomo. Si possono citare alcuni dei maggiori pensatori e filosofi che hanno influenzato il pensiero politico e sociale proprio per ciò che concerne l'uomo al centro dell'universo i quali hanno un pensiero opposto a quello dell'apostolo Paolo e del regno di Dio. Tra questi, Friedrich Nietzsche è stato uno dei filosofi che criticò maggiormente la religione, la tradizione morale e il concetto di Dio, introducendo il concetto del "Superuomo". L'autore tedesco argomenta e dibatte sui principi cristiani dicendo che essi sopprimono l'aspetto morale umano e per contrastare la fede cristiana l'autore tedesco offre una realtà diversa riguardo la spiritualità, la vitalità e l'individualità. Critica fortemente ciò che riguarda l'idea di un Dio trascendente, così come altri autori di spicco nel pensiero filosofico e razionale i quali sono: Voltaire, filosofo e scrittore francese del XIX secolo che argomentò nella sua celebre opera "Candido" il favore divino e la sofferenza nel mondo; Maximilien Robespierre, esponente rivoluzionario francese che volle istituire il culto dell'Essere Supremo nello Stato; Karl Marx, il quale critica il cristianesimo definendolo come difensore della classe abbiente e di essere uno strumento di oppressione per i più poveri; insieme a Friedrich Engels, scrivono il Manifesto Comunista dove pongono le basi per il socialismo scientifico; ulteriori autori sono, Martin Heidegger, filosofo tedesco che non criticò la religione in sé, ma introdusse delle idee per ciò che riguarda l'essere umano; Hannah Arendt, filosofa politica tedesca, la quale criticò il tema dell'escatologia cristiana che può portare ad una perdita di responsabilità politica; anche Bertrand Russell, filosofo e matematico inglese, riteneva che la religione fosse solamente una base di credenze irrazionali.

Tuttavia, nel corso del tempo si sono venuti a verificare sia la sacralizzazione della politica e la politicizzazione della religione, in cui, come si è descritto in precedenza, si viene ad escludere il sacro cristiano nella politica e di conseguenza si formano nuove tipologie di ritualità religiose nella sfera dello Stato.

CAPITOLO 4 - PRINCIPALI QUESTIONI SOCIALI CONTEMPORANEE

Fino a questo momento si è descritto, sotto un punto di vista storico-politico, quali sono state le idee e gli sviluppi durante il corso dei secoli rispetto al pensiero cristiano e a quello politico e come esso abbia influenzato la società in diversi aspetti.

Ponendo al centro il concetto del regno di Dio biblico ed osservando come esso abbia avuto un impatto nella società per secoli, si può continuare a descrivere come il messaggio dell'apostolo Paolo sia stato nell'età contemporanea e sia tutt'ora da considerare soprattutto per quanto riguarda alcune questioni sociali. Prendendo in considerazione due categorie di maggiore importanza nella società moderna come la discriminazione razziale e la violenza di genere, si vuole esporre ciò che è stata anche l'evoluzione di alcuni movimenti sociali che si sono venuti a formare negli ultimi due secoli, trasformando ancora una volta il pensiero della società e battendosi per quelle cause che per lungo tempo sono state ignorate da parte della classe politica.

I movimenti sociali, come descritti da Anthony Giddens, sono "azioni collettive tese a perseguire un interesse o un obiettivo comune attraverso iniziative esterne alle istituzioni."⁸¹, si sono venuti a formare nel corso del '900, con l'obiettivo di provocare un cambiamento nella società. Infatti, capita che la protesta di questi gruppi si trasformi in un cambiamento di certe leggi o manovre politiche, come quindi è stato per quei movimenti che a breve verranno elencati.

Facendo un'osservazione nei confronti del messaggio di Paolo, che cosa si può comprendere rispetto a ciò che è stato pronunciato dall'apostolo stesso riguardo alle differenze sociali, le minoranze e tutti coloro che vengono definiti come più "deboli" nella società? Senza sfociare troppo nella realtà teologica e sempre restando nell'ambito storico-politico, come si è visto nel capitolo due, le comunità cristiane introdotte dall'apostolo Paolo non solo sono state centro di culto al Messia, ma soprattutto sono state centro di unità e di confronto tra la società, gli usi e i costumi dell'antica società romana che considerava la propria religione e il culto agli dèi come un vero e proprio mezzo per mantenere stabile l'aspetto politico del proprio impero.

Di conseguenza in quest'ultimo capitolo si vuole porre enfasi sulle dinamiche moderne che vedono lo sviluppo di un altro tipo di dibattito sociale e come queste continuano ad essere d'influenza nella società odierna, la quale conferma una modernità sempre più lanciata ad ideali secolari.

⁸¹ Sutton, Philip W., Baldini, Massimo., Barbagli, Marzio., Giddens, Anthony. *Fondamenti di sociologia*. (Italia: Il Mulino, 2014), p.395

Il messaggio descritto dall'apostolo Paolo resta ancora di fondamentale importanza per quanto riguarda il pensiero etico ed escatologico dell'individuo?

DAL MOVIMENTO ABOLIZIONISTA A “BLACK LIVES MATTER”

L'abolizionismo è un movimento sociale e politico che si è sviluppato principalmente nel XIX secolo con l'obiettivo di porre fine alla schiavitù e alla tratta degli schiavi. Ha coinvolto attivisti, organizzazioni, e personaggi della politica che hanno lavorato per combattere l'istituzione della schiavitù e promuovere l'emancipazione dei suoi schiavi. L'abolizionismo ha avuto origine in diversi paesi, ma è stato particolarmente rilevante negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Nel corso del XIX secolo, la pratica della schiavitù era ancora legalmente istituzionalizzata in molte parti del mondo, compresi gli Stati Uniti, le colonie dei Caraibi, il Brasile e alcuni paesi africani.

Negli Stati Uniti, l'abolizionismo si sviluppò come un movimento progressivo che cercava di porre fine alla schiavitù nei vari territori dell'America del nord. I suoi sostenitori comprendevano sia bianchi che neri, molti dei quali erano influenzati da valori religiosi e dalla convinzione che ogni individuo dovesse godere dei diritti umani fondamentali.

Nel corso del tempo, questo movimento si è evoluto attraverso diverse fasi. Uno dei momenti chiave fu la creazione della American Anti-Slavery Society nel 1833, che agì come un'organizzazione centrale per l'abolizione della schiavitù.⁸²

Negli anni successivi, l'abolizionismo crebbe in forza e portata, anche se si scontrò con una forte opposizione da parte di schiavisti e politici favorevoli alla schiavitù. L'abolizionismo divenne parte integrante del dibattito politico e sociale, conducendo alla Guerra Civile americana nell'Ottocento, che alla fine portò all'emancipazione degli schiavi negli Stati Uniti.

Anche in Gran Bretagna, l'abolizionismo fu un movimento influente tanto che nel 1807, il parlamento britannico vietò il commercio di schiavi, seguito dall'Emancipation Act del 1833, che pose fine alla schiavitù nell'Impero britannico. L'abolizione della schiavitù da parte della Gran Bretagna ebbe un impatto significativo sulle altre nazioni europee che si trovavano coinvolte nel commercio degli schiavi.⁸³

L'abolizionismo continuò ad essere un movimento globale, con attivisti che lottarono per porre fine alla schiavitù in molte altre parti del mondo. Diversi paesi abolirono la schiavitù nel corso del XIX secolo, sebbene in alcune regioni la schiavitù persistesse ancora per qualche tempo.

⁸² Basker, James G. *American Antislavery Writings: Colonial Beginnings to Emancipation (LOA #233)*. (Italia: Library of America, 2012), p. 5

⁸³ Turi, Gabriele. *Schiavi in un mondo libero: storia dell'emancipazione dall'età moderna a oggi*. (Italia: Laterza, 2012), p. 19

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta dello scorso secolo il Movimento per i Diritti Civili è stata una massiccia lotta per l'uguaglianza e la fine della segregazione razziale negli Stati Uniti e le sue radici risalgono proprio all'epoca appena descritta in precedenza. Il movimento ha ispirato molte lotte per i diritti umani in tutto il mondo e ha lasciato un'impronta duratura sulla società americana, essendo stato alimentato dalla profonda disuguaglianza e discriminazione subita dagli afroamericani che erano sottoposti a leggi razziali segregazioniste nel sud degli Stati Uniti e a discriminazioni sistemiche in tutto il paese.

Rosa Parks e il boicottaggio degli autobus di Montgomery nel 1955 sono considerati un catalizzatore fondamentale per il movimento. La signora afroamericana rifiutò di cedere il suo posto a un uomo bianco su un autobus segregato, scatenando un boicottaggio degli autobus che durò un anno e portò alla fine della segregazione sui mezzi pubblici di Montgomery, in Alabama.⁸⁴ Un'altra figura chiave del movimento fu Martin Luther King Jr. che emerse come uno dei principali leader per i diritti civili. Lui fu il principale portavoce del movimento e sostenne la lotta non violenta per l'uguaglianza razziale. Il suo noto discorso "I Have a Dream" del 1963 durante la marcia su Washington per il lavoro e la libertà è diventato un simbolo del movimento e della società per la lotta dei diritti.⁸⁵

Il movimento per i diritti civili ha intrapreso una serie di tattiche e azioni, tra cui proteste pacifiche, marce, boicottaggi e azioni legali. Uno degli eventi che segnò quest'epoca fu proprio la marcia da Selma a Montgomery nel 1965, guidata da attivisti come John Lewis ed essa contribuì ad ottenere il Voting Rights Act, che garantì il diritto di voto agli afroamericani e affrontò le restrizioni discriminatorie alle elezioni. Inoltre, il movimento ha portato a importanti risultati legislativi come il Civil Rights Act del 1964, il quale proibì la discriminazione basata sulla razza, sul colore, sulla religione, sul sesso o sull'origine nazionale.⁸⁶

Oltre all'uguaglianza razziale, si è contribuito ad affrontare altre forme di discriminazione e disuguaglianza, comprese le lotte per i diritti delle donne, dei nativi americani e delle persone LGBTQ+.

Tuttavia, nonostante i progressi raggiunti, le sfide dell'uguaglianza razziale e dei diritti civili persistono ancora oggi. Il movimento per i diritti civili rappresenta una pietra miliare nella

⁸⁴ King, Martin Luther. *Stride Toward Freedom: The Montgomery Story*. (Regno Unito: Souvenir Press, 2011), p. 262

⁸⁵ Bruns, Roger. *Martin Luther King, Jr.: A Biography*. (Regno Unito: Bloomsbury Academic, 2006), p. 97-100

⁸⁶ Williams, Juan. *Eyes on the Prize: America's Civil Rights Years, 1954-1965*. (Regno Unito: Penguin Publishing Group, 2013), p. 672-676

lotta per un'America più giusta e uguale, ma la ricerca dell'uguaglianza continua a essere un impegno in corso.

Un movimento molto più recente è Black Lives Matter (o per abbreviazione, BLM), il quale si batte per i diritti civili e la giustizia sociale che è emerso negli Stati Uniti nel 2013 in seguito all'assassinio di un giovane afroamericano di nome Trayvon Martin.

Il movimento si è rapidamente diffuso a livello nazionale e internazionale, diventando un'importante voce nella lotta contro le aggressioni della polizia, la discriminazione razziale e l'ingiustizia sistemica. Black Lives Matter è stato fondato da tre attivisti afroamericani: Alicia Garza, Patrisse Cullors e Opal Tometi, inizialmente nascendo sui social media attraverso un hashtag (#BlackLivesMatter), ma trasformandosi rapidamente in un movimento organizzato che ha attirato l'attenzione e mobilitato persone in tutto il mondo.⁸⁷

Il movimento si è concentrato sulle disparità e gli abusi subiti dalla comunità afroamericana in questo ultimo secolo, ponendo l'accento sul fatto che le vite delle persone nere sono importanti e che devono essere riconosciute e valorizzate nella società. Inoltre, ha messo in evidenza l'alto tasso di violenza poliziesca contro le persone nere e ha denunciato i sistemi di giustizia penale che spesso trattano le persone di colore in modo discriminatorio.

Il movimento ha organizzato numerose proteste e manifestazioni, spesso in risposta a casi di brutalità poliziesca, come l'uccisione di Michael Brown a Ferguson nel 2014 e di George Floyd a Minneapolis nel 2020, rinnovando l'attenzione sulle questioni razziali e portando ad una mobilitazione su larga scala soprattutto negli USA.

Black Lives Matter ha anche promosso la consapevolezza attraverso campagne di sensibilizzazione, educazione e advocacy, incoraggiando le persone a comprendere le questioni del razzismo, a combattere i pregiudizi e a sostenere politiche e riforme che promuovono l'uguaglianza e la giustizia per tutti.

Sebbene il movimento abbia suscitato dibattiti e controversie che lo considerano divisivo e che lo accusano di escludere altre vite o di promuovere la violenza, tuttavia, BLM continua ad essere un movimento significativo che ha portato una maggiore consapevolezza e mobilitazione attorno alle questioni del razzismo e della giustizia sociale. Inoltre, ha avuto un impatto duraturo nel dibattito pubblico e nelle politiche, spingendo per riforme nel sistema di giustizia penale, per un maggiore controllo dell'uso della forza da parte delle

⁸⁷ Lebron, Christopher J. *The Making of Black Lives Matter: A Brief History of an Idea*. (Stati Uniti: Oxford University Press, 2017), p. 10-27

forze dell'ordine e per una maggiore responsabilità e trasparenza, ampliando il raggio delle lotte per i diritti civili e contro il razzismo in tutto il mondo.⁸⁸

MOVIMENTO FEMMINISTA

La storia dei movimenti femministi è ricca di lotte e conquiste che hanno portato ad importanti cambiamenti nelle condizioni delle donne e nella società nel suo complesso. I movimenti femministi si sono sviluppati in diverse ondate, in cui venivano affrontate questioni specifiche e i progressi delle ondate precedenti erano presi di spunto per quelle successive. Se si può descrivere una panoramica della storia dei movimenti femministi nella prima ondata che va dalla fine del XIX secolo all'inizio del XX secolo, ove ci si focalizzò sulla lotta per il suffragio femminile e per l'ottenimento dei diritti politici e legali delle donne. Questo periodo vede attiviste come Susan B. Anthony e Elizabeth Cady Stanton negli Stati Uniti, Emmeline Pankhurst nel Regno Unito e Simone de Beauvoir in Francia. Queste donne e molte altre lavorarono per ottenere il diritto di voto, il diritto all'istruzione e l'uguaglianza legale per le donne. Il movimento culminò con il raggiungimento del suffragio femminile in diversi paesi, come gli Stati Uniti (1920), il Regno Unito (1918) e la Francia (1944).⁸⁹

La seconda ondata femminista che avvenne tra gli anni Sessanta e Ottanta dello scorso secolo si concentrò su questioni sociali, culturali ed economiche, come la disparità salariale, il diritto all'aborto, la sessualità femminile e la violenza di genere. Questo periodo vide l'emergere di importanti movimenti come il Women's Liberation Movement negli Stati Uniti, il Movimento delle Donne nel Regno Unito e il Movimento di Liberazione delle Donne in Italia.⁹⁰ Le attiviste della seconda ondata lottarono per il riconoscimento dell'autonomia e dell'uguaglianza delle donne nella società, facendo emergere temi come l'empowerment femminile, il diritto alla scelta riproduttiva e l'importanza dell'uguaglianza di genere nella sfera domestica e lavorativa.

La terza ondata femminista che parte dagli anni Novanta ad oggi ha portato avanti le lotte delle generazioni precedenti, ma ha posto un'enfasi maggiore sulla diversità e l'inclusività. Chi ha contribuito e continua ancora a dare il proprio supporto a questa causa, ha affrontato temi come l'intersezionalità, la sessualità, i diritti delle persone LGBTQ+ e le questioni di genere nel contesto globale. Questa ondata femminista ha visto la crescita dell'attivismo online e l'utilizzo dei canali media come strumenti per mobilitare e amplificare

⁸⁸ Heatherton, Christina., Camp, Jordan T. *Policing the Planet: Why the Policing Crisis Led to Black Lives Matter*. (Regno Unito: Verso Books, 2016), p. 455-476

⁸⁹ Hannam, June. *Feminism*. (Regno Unito: Pearson/Longman, 2007), p. 32

⁹⁰ Rochefort, Florence. *Femminismi: Uno sguardo globale*. (Italia: Editori Laterza, 2022), p. 82-85

le voci delle donne. Il movimento ha portato avanti la lotta per l'uguaglianza di genere, sottolineando l'importanza di ascoltare e comprendere le esperienze delle donne appartenenti a diverse razze, classi sociali, orientamenti sessuali e identità di genere.

MOVIMENTO LGBTQ+

Il movimento LGBTQ+ è un movimento avviato nello scorso secolo, il quale è composto da più organizzazioni e attivisti che si battono per i diritti e l'inclusione delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e altri generi non eterosessuali e non conformi alla cisgender.⁹¹

Prima della metà del XX secolo, le relazioni e l'espressione di genere non conformi all'eterosessualità e alla cisgender erano ampiamente stigmatizzate e criminalizzate in molte parti del mondo. Tuttavia, a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, il movimento per i diritti delle persone LGBTQ+ ha iniziato a prendere forma.

Nel corso degli anni Settanta e Settanta, il movimento gay e lesbico negli Stati Uniti ha iniziato a organizzarsi in associazioni e gruppi di attivismo, come la Mattachine Society e la Daughters of Bilitis, le quali hanno combattuto per la decriminalizzazione dell'omosessualità e per i diritti delle persone omosessuali.

Negli anni successivi, nel Settanta e nell'Ottanta, il movimento si è ampliato ulteriormente, con l'emergere del movimento di liberazione gay e lesbica ed è stato un periodo di crescente visibilità e attivismo, caratterizzato da proteste, manifestazioni e marce di sensibilizzazione per i diritti LGBTQ+.

Negli anni Ottanta e Novanta, l'infezione da HIV ha avuto un impatto devastante sulla comunità, portando ad un notevole aumento dell'attivismo e della consapevolezza sulla questione. Il movimento si è concentrato sulla prevenzione dell'HIV, sulla lotta contro la discriminazione nei confronti delle persone affette da questo virus e sulla promozione dei diritti sanitari e dell'accesso alle cure mediche.⁹²

Negli anni successivi, il movimento ha continuato a fare importanti progressi e molte nazioni hanno depenalizzato l'omosessualità, approvando leggi per proteggere dalle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, favorendo il matrimonio egualitario tra persone dello stesso sesso e il riconoscimento delle unioni civili. La consapevolezza e l'accettazione sociale nei confronti delle persone LGBTQ+ sono aumentate, anche se persistono sfide significative come la violenza, la discriminazione e

⁹¹ Drushel, Bruce E. *LGBTQ Culture: The Changing Landscape*. (Regno Unito: Taylor & Francis, 2020), p. 53

⁹² Watney, Simon. *Policing desire: pornography, AIDS, and the media*. (Londra: Cassell, 1997), p. 12

la marginalizzazione in molte parti del mondo. Il movimento per i diritti delle persone LGBTQ+ continua a lottare per raggiungere l'uguaglianza di diritti, per l'eliminazione delle discriminazioni e per la promozione dell'accettazione e del rispetto verso tutte le identità sessuali e di genere.⁹³

⁹³ Ball, Carlos A. *After Marriage Equality: The Future of LGBT Rights*. (Regno Unito: NYU Press, 2019), p.

CALVARY CHAPEL

Prendendo anche un esempio di formazione di movimento religioso nell'epoca contemporanea, il quale si accorse del cambiamento sociale e che ebbe un grande impatto nel promuovere il messaggio del regno di Dio, si può esaminare Calvary Chapel. Calvary è un movimento cristiano evangelico che ha avuto origine negli Stati Uniti durante gli anni Sessanta, fondato dal pastore Chuck Smith, che ha iniziato il suo ministero a Costa Mesa, in California. In quel periodo l'America stava attraversando un momento di grande cambiamento sociale e culturale. In questo contesto, un gruppo di giovani hippie e appartenenti alla controcultura iniziò ad avvicinarsi alla fede cristiana. Chuck si rese conto che questi giovani avevano bisogno di un luogo dove poter esplorare la loro fede in un ambiente accogliente e informale, così che nel 1965 fondò la Calvary Chapel di Costa Mesa, la quale si distingueva dalle tradizionali chiese protestanti per il suo stile di culto informale, caratterizzato da una musica contemporanea e da un'atmosfera rilassata.⁹⁴ Smith incoraggiava una lettura letterale della Bibbia, mettendo l'accento sull'insegnamento delle Scritture attraverso lo studio induttivo dei vari versetti e capitoli, il che fu uno dei punti centrali per cui la chiesa che lo stesso pastore fondò ebbe successo. Ciò attirò molti giovani che erano alla ricerca di un approccio più diretto e autentico alla fede cristiana. Negli anni successivi, il movimento Calvary Chapel si diffuse rapidamente, con l'apertura di nuove chiese in diverse parti degli Stati Uniti e a lungo andare anche in molte parti del mondo. Negli anni Settanta, Calvary Chapel divenne un punto di riferimento per la musica cristiana contemporanea, aprendo la strada per l'emergere del genere conosciuto come "Christian rock" (o rock cristiano). Negli anni Ottanta, Calvary Chapel si espanse a livello internazionale, aprendo chiese e avviando opere missionarie in molti paesi del mondo, ma anche negli anni successivi il movimento continuò a crescere, con l'apertura di scuole bibliche e istituti di formazione per pastori. Dopo la morte di Chuck Smith nel 2013, la leadership di Calvary Chapel è stata assunta da vari pastori e leader del movimento e ad oggi Calvary Chapel conta molteplici chiese sparse in tutto il mondo, impegnate nell'insegnamento della Bibbia, nella formazione spirituale e nell'evangelizzazione.

⁹⁴ Lewis, James R., Petersen, Jesper A. *Controversial New Religions*. (Regno Unito: Oxford University Press, 2014), p. 85

CONCLUSIONE

Come è stato esposto all'inizio di questo elaborato, si è osservato innanzitutto come l'apostolo Paolo sia stato uno dei personaggi più influenti per quanto riguarda la grande persecuzione dei cristiani, e per via del suo incontro personale con Cristo nella via per Damasco, si convertì, facendo parte dell'immensa diffusione del vangelo in tutto il mondo e iniziando a formare comunità indipendenti in Europa e nel Medio Oriente, le quali potessero continuare a tramandare nei secoli il messaggio di Cristo.

Paolo, dunque, prendeva in esame ciò che Gesù stesso aveva comunicato rispetto al tema del regno di Dio e secondo ciò che proclamava l'apostolo riguardava in prima istanza, le persone e la loro salvezza. Unendo le persone si otterrà di conseguenza una comunità e senza di esse non si avranno mai delle vere e proprie comunità. Il concetto di cittadinanza celeste è il centro della comunità che viene creata da Dio per mezzo della Chiesa di Cristo.

Un'altra delle caratteristiche del regno di Dio è il requisito per entrarne a far parte, ossia riconoscere che non è l'aspetto esterno l'elemento fondamentale, ma al contrario è quello della realtà spirituale. Paolo dichiara che per mezzo di Cristo e il suo sacrificio è possibile. Questo porta a dimostrare che esiste una dimensione che va oltre a quello che gli occhi fisici osservano.

Come descritto, durante la storia si sono venuti a formare molteplici pensieri intorno alla fede cristiana. Dalla formazione della Chiesa Cattolica, al periodo della Riforma Protestante, si sono verificati vari mutamenti nella fede cristiana e dopo la formazione degli Stati Nazionali, il rapporto tra la religione e la politica ha influenzato la società in maniera diversa rispetto alle epoche precedenti. Come visto nei capitoli precedenti, molti sono stati i pensatori che hanno contribuito ad un'evoluzione del pensiero razionale e riprendendo il pensiero di Thomas Hobbes, lui disse che l'uomo è colui che prende delle decisioni razionali, trasferendo la propria libertà ad un sovrano non divino, il quale conferisce la protezione della vita terrena e non celeste dell'individuo. L'autore inglese, aveva completamente escluso Dio, secolarizzando la storia dell'umanità.

Uno degli aspetti che si è visto è proprio il concetto di avere un determinato tipo di relazione con un'autorità. Secondo il pensiero di Paolo questa proveniva da Dio, mentre per i romani, l'unica autorità regnante era l'imperatore, dunque un'autorità che prevalentemente regnava politicamente. Anche per il cattolicesimo esisteva una forma di

autorità che è stata ed è tutt'ora rappresentata dal papa, al contrario, per la politica l'unico sovrano è chi ha la legittimità di governare il proprio confine territoriale secondo il diritto. Nel quarto ed ultimo capitolo sono state descritte su base storica gli sviluppi di quei gruppi che si sono venuti a formare dopo il periodo delle rivoluzioni sociopolitiche ed economiche nell'occidente.

Sulla base di questi ultimi concetti esposti, si vogliono mettere in primo piano alcune similitudini tra i movimenti sociali e il regno di Dio biblico. In prima istanza, entrambi rappresentano i principi etici: il regno di Dio insegna attraverso il sacrificio di Cristo stesso i valori dell'amore, la compassione, la cura per l'umanità stessa, che come spiegato dall'apostolo Paolo, ha bisogno di salvezza spirituale, ma in particolare dimostra questi valori anche per coloro che sono nel bisogno, i marginalizzati e gli oppressi nella società; allo stesso tempo, i movimenti sociali si basano sugli stessi principi cristiani, battendosi contro le ingiustizie e cercando il benessere degli individui. Dunque, entrambi hanno come scopo la promozione di una società trasformata e che promuova il benessere della persona.

In secondo luogo, riprendendo il concetto di oppressione sociale e giustizia: il regno di Dio elimina ogni sorta di vessazione, favorendo la giustizia divina; così i movimenti sociali cercano di sforzarsi per lottare contro i vari problemi che sorgono nella società come il razzismo, il sessismo e altri tipi di discriminazione, favorendo una società che possa funzionare equamente.

In terzo luogo, entrambi si occupano di dignità umana: se nel regno di Dio si riconosce la dignità ed il valore che ogni credente possiede essendo figlio di Dio, per i movimenti sociali si vanno a difendere i diritti umani e si perseguono tutte quelle pratiche che vogliono demolire le strutture e i sistemi che insistono nel promuovere ineguaglianza e oppressione.

Infine, per tutte e due le categorie si persegue una trasformazione: il regno di Dio secondo l'apostolo Paolo prende in esame il rinnovamento individuale su base spirituale e anche s'interessa a quello della società, in quanto desidera l'unità tra gli individui; i movimenti sociali continuano a sfidare le autorità politiche per ottenere dei cambiamenti nell'organizzazione della società.

Tuttavia, tra le politiche dell'apostolo Paolo e tra i movimenti sociali, si possono notare anche delle differenze. Innanzitutto, per quanto riguarda le origini e la natura: lo spazio del regno di Dio secondo principi cristiani, si riferisce a degli scopi teologico-spirituali; al

contrario, i movimenti sociali sono gruppi di persone che si organizzano prettamente per raggiungere scopi non spirituali, ma fisici e razionali.

In seconda istanza, il vero scopo centrale: il regno di Dio punta ad ottenere tra la propria comunità un rapporto diretto con Dio; per i movimenti sociali, il mero obiettivo è quello di avviare delle campagne di mobilitazione per promuovere una specifica causa civile o sociale, toccando varie aree e avendo un maggior raggio rispetto agli scopi dell'ambito religioso.

Un punto molto fondamentale è l'autorità e la leadership: nel regno di Dio secondo l'apostolo Paolo, l'unica espressione di autorità è la sovranità di Dio, annunciata da Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo; per i movimenti sociali invece, molti sono gli attivisti, i partecipanti e i leaders che si mobilitano per raggiungere gli scopi del movimento.

Infine, le pratiche: nel regno di Dio l'individuo sviluppa il proprio rapporto con Dio attraverso la fede, secondo ciò che sono i principi cristiani; i movimenti sociali, spesso sono legati a delle ideologie, ma sono principalmente caratterizzati da delle azioni collettive, organizzazione di campagne, manifestazioni e strategie che vogliono raggiungere specifici obiettivi politico-sociali.

Lo scopo principale di un cristiano è raggiungere la vita ultraterrena, quindi quel regno di Dio invisibile, come scrive l'apostolo Paolo nelle sue lettere, al contrario dei movimenti sociali che ricercano, come teorizzava Hobbes per quanto riguarda l'uomo come individuo razionale, la sopravvivenza del proprio corpo e della propria esistenza su questa terra.

Il mondo moderno è diverso rispetto agli scorsi secoli ed è inoltre in continuo cambiamento. Come viene descritto dal teologo cristiano Carl R. Trueman "il nostro mondo è molto differente [...], il mondo può essere modellato a modo mio; il mondo in cui vivo è uno di quelli che largamente considero il risultato delle mie scelte libere"⁹⁵. Per Nietzsche bisogna vivere al massimo del proprio potenziale in questo mondo, senza fermarsi alle convinzioni religiose. Allo stesso tempo, sebbene quest'ultimo autore abbia avuto successo nel XIX secolo, ultimamente si sente spesso parlare di un ritorno della religione nella sfera politica, come afferma, Jeffrey W. Robbins.⁹⁶ Uno degli esempi riportati alla fine di capitolo 4 è stato Calvary Chapel, chiesa evangelica nata in California nello scorso secolo durante gli anni Sessanta, periodo in cui si verificò un largo cambiamento sociale. Questa congregazione, che di conseguenza negli anni si è estesa in

⁹⁵ Trueman, Carl R. *Strange New World: How Thinkers and Activists Redefined Identity and Sparked the Sexual Revolution*. (Stati Uniti: Crossway, 2022), p.106-107

⁹⁶ Robbins, Jeffrey W. *Radical Theology: A Vision for Change*. (Stati Uniti: Indiana University Press, 2016), p. 74-86

tutto il mondo, ha visto moltissime persone unirsi a questo movimento e riuscire ad avvicinarsi al regno di Dio, continuando sia a seguire gli scopi biblici e sia allo stesso tempo a vivere in una società che abbracciava le sfide della società. Infatti, com'è stato descritto, Calvary Chapel è stata quella realtà che ha voluto accogliere a sé ogni tipo di persona, principalmente coloro che si definivano hippies e che adottarono uno stile di vita contro le norme sociali e culturali dell'epoca e che cercavano delle soluzioni per ottenere una società più propensa al dialogo.

Dunque, il regno di Dio secondo il pensiero paolino ha sempre avuto l'obiettivo d'invitare tutta l'umanità a raggiungere Dio stesso, il quale si è sempre presentato come ultima soluzione ad un mondo che non ha mai avuto stabilità sia nell'ambito politico che in quello economico e soprattutto in quello sociale.⁹⁷ Quindi, l'apostolo stesso invita tutti quanti a riconoscere che questo mondo è temporaneo. Sebbene ci sia la possibilità di cambiare il proprio stato nella società, esso non dovrebbe essere la priorità.⁹⁸

⁹⁷ Tolstoy, Leo. *The Kingdom of God Is Within You*. (New York: Cassel Publishing Company, 1894) p. 14

⁹⁸ Schreiner, Thomas R. *Paul, Apostle of God's Glory in Christ: A Pauline Theology*. Regno Unito: InterVarsity Press, 2020), p. 458-459

BIBLIOGRAFIA

- Mongini, Guido. *Storia dei Rapporti tra Religione e Politica*. 2019.
- Shelley, Bruce L. *Church History in Plain Language: Fourth Edition* (version 4th ed). 4th ed. Grand Rapids: Zondervan, 2013.
- Adamo, Pietro, et al. *Modernità, politica e protestantesimo*. Italia: Claudiana, 1994.
- Harrill, J. Albert. *Paul the Apostle: His Life and Legacy in Their Roman Context*. Regno Unito: Cambridge University Press, 2012.
- Taubes, Jacob., Assmann, Aleida., Assmann, Jan., Dal Santo, Petra. *La teologia politica di san Paolo. Lezioni tenute dal 23 al 27 febbraio 1987 alla Forschungsstätte della Evangelische Studiengemeinschaft di Heidelberg*. Italia: Adelphi, 2008.
- Filoramo, Giovanni. *Sacro e potere. Il caso cristiano*. Torino: Einaudi, 2009.

- Prodi, Paolo, *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*. Il Mulino: Bologna, 2000.
- Bauckham, Richard. *Il Gesù dei Vangeli*. Chieti: Edizioni GBU, 2015.
- Baur, Ferdinand Christian. *Paul, the Apostle of Jesus Christ*. Stati Uniti: Cascade Books, 2021.
- Sharon, Nadav, *Judea Under Roman Domination: The First Generation of Statelessness and Its Legacy*. Stati Uniti: SBL Press, 2017.
- Barreto Eric, Skinner, Matthew L., Walton, Steve. *Reading Acts in the Discourses of Masculinity and Politics*. Regno Unito: Bloomsbury Academic, 2017.
- Alberigo, Giuseppe. "I Movimenti Cristiani e La Teologia Della Secolarizzazione Nell'Europa Occidentale." *Il Pensiero Politico* 21, no. 2 (1988): 149. <https://www.proquest.com/scholarly-journals/i-movimenti-cristiani-e-la-teologia-della/docview/1298075840/se-2>.
- Sordi, Martina. *I cristiani e l'impero romano*. Italia: Jaca Book, 2004.
- González Salinero, Raúl. *Le persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano. Approccio critico*. Italia: Graphe.it, 2010.
- Martina, Giacomo. *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo: da Lutero ai nostri giorni : lezioni*. Italia: Morcelliana, 1970.
- Coggi, Roberto. *La riforma protestante*. Italia: Edizioni Studio Domenicano, 2004.

- Parker, T. H. L. *John Calvin--A Biography*. Stati Uniti: Presbyterian Publishing Corporation, 2007.
- Pitkin, Barbara. *Calvin, the Bible, and History*. Stati Uniti: Oxford University Press, 2020.
- Baini, Pierpaolo, *La Chiesa anglicana. Le sue origini*. Italia: ESD-Edizioni Studio Domenicano, 2006.
- Küng, Hans. *Essere cristiani*. Italia: Rizzoli Libri, 2013.
- Nietzsche, Friedrich. *Così parlò Zarathustra: Unica edizione italiana autorizzata*. Germania: epubli, 2020.
- Nietzsche, Friedrich. *L'anticristo*. Italia: Adelphi, 2015.
- Voltaire. *Candido. Ediz. integrale*. Italia: Blackie, 2020.
- Lewis, James R., Petersen, Jesper A. *Controversial New Religions*. Regno Unito: Oxford University Press, 2014.
- Sutton, Philip W., Baldini, Massimo., Barbagli, Marzio., Giddens, Anthony. *Fondamenti di sociologia*. Italia: Il Mulino, 2014.
- Basker, James G. *American Antislavery Writings: Colonial Beginnings to Emancipation (LOA #233)*. Italia: Library of America, 2012.
- Turi, Gabriele. *Schiavi in un mondo libero: storia dell'emancipazione dall'età moderna a oggi*. Italia: Laterza, 2012.
- Kendi, Ibram X. *Come essere antirazzista*. Italia: Mondadori, 2021.
- King, Martin Luther. *Stride Toward Freedom: The Montgomery Story*. Regno Unito: Souvenir Press, 2011.
- Bruns, Roger. *Martin Luther King, Jr.: A Biography*. Regno Unito: Bloomsbury Academic, 2006.
- Williams, Juan. *Eyes on the Prize: America's Civil Rights Years, 1954-1965*. Regno Unito: Penguin Publishing Group, 2013.
- Alexander, Michelle. *The New Jim Crow: Mass Incarceration in the Age of Colorblindness*. Stati Uniti: New Press, 2020.
- Magnanelli, Eleonora. *Black Lives Matter: La primavera americana dei diritti civili*. Italia: Castelvechi, 2020.
- Hannam, June. *Feminism*. Regno Unito: Pearson/Longman, 2007.
- Rochefort, Florence. *Femminismi: Uno sguardo globale*. Italia: Editori Laterza, 2022.

- Drushel, Bruce E. *LGBTQ Culture: The Changing Landscape*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2020
- Watney, Simon. *Policing desire: pornography, AIDS, and the media*. Londra: Cassell, 1997
- Ball, Carlos A. *After Marriage Equality: The Future of LGBT Rights*. Regno Unito: NYU Press, 2019
- Lewis, James R., Petersen, Jesper A. *Controversial New Religions*. Regno Unito: Oxford University Press, 2014.
- Trueman, Carl R. *Strange New World: How Thinkers and Activists Redefined Identity and Sparked the Sexual Revolution*. Stati Uniti: Crossway, 2022.
- Robbins, Jeffrey W. *Radical Theology: A Vision for Change*. Stati Uniti: Indiana University Press, 2016.
- Tolstoy, Leo. *The Kingdom of God Is Within You*. New York: Cassel Publishing Company, 1894
- Schreiner, Thomas R. *Paul, Apostle of God's Glory in Christ: A Pauline Theology*. Regno Unito: InterVarsity Press, 2020.
-

SITOGRAFIA

- https://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Schweitzer
- <https://www.blueletterbible.org/search/Dictionary/viewTopic.cfm?topic=ET0002871>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Augusto>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Nerone>
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/chiesa>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_cristianesimo_in_et%C3%A0_antica#Tra_II_e_III_secolo:_le_comunit%C3%A0_si_organizzano
- https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_cristianesimo_in_et%C3%A0_moderna
- <http://www.jstor.org/stable/43044136>
- <https://www.proquest.com/scholarly-journals/i-movimenti-cristiani-e-la-teologia-della/docview/1298075840/se-2>

RINGRAZIAMENTI

Non posso che iniziare questi ringraziamenti indirizzandomi ai miei genitori, Alice e Corindo, i quali fino a questo punto hanno continuato a sostenermi durante ogni passo della mia carriera scolastica. Come potrei dimenticare ogni tipo di sacrificio fatto per pagare un libro oppure una tassa scolastica, ma anche un continuo incoraggiamento ad andare avanti? Sono qualcosa che non potrei mai scordare e questa tesi la voglio principalmente dedicare a loro, perché come l'apostolo Paolo scrisse, ho capito che il sacrificarsi, il dedicarsi e il prendersi cura per ciò che si ama è uno dei primi atti di amore. Credo che se non fosse per loro due il mio percorso sarebbe stato diverso, anche se sinceramente non saprei nemmeno dove mi potrei trovare in questo momento, ma allo stesso tempo quello che importa è questo traguardo. Sebbene il percorso sia stato ricco di alti e di altrettanti bassi, allo stesso tempo non hanno mai voluto fermarli per garantirmi un futuro.

Sono grato a tutti i professori che mi hanno trasmesso parte della loro intelligenza e sapienza. Ringrazio tutti quelli che hanno saputo insegnarmi la loro materia con passione e dedizione fino a questo punto.

Non posso dimenticare di ringraziare tutti i miei amici, ai quali sono riconoscente per ogni volta che mi chiedevano come stesse andando questo elaborato e anche il mio percorso universitario.

Tra gli ultimi, ma non meno importanti, voglio rivolgere i miei più sinceri ringraziamenti alla mia famiglia in Cristo (come citato in alto nella dedica), la quale è la mia fonte d'ammirazione e d'ispirazione più grande e che non smetterà mai di essere sostenuta da me personalmente in tutto il percorso della mia vita.

Voglio concludere dicendo che i momenti di difficoltà ci insegnano spesso a non abbatterci e credo che questa vita ce lo insegni ogni singolo giorno. Nonostante non abbia ancora raggiunto l'età anziana (che Dio me la mandi buona), la quale è spesso identificata come segno di estrema saggezza, ho capito osservando attentamente le vite di coloro che hanno già vissuto quasi un'intera vita, che ad ogni ostacolo, c'è sempre un'opportunità per poterlo superare.

Alla fine, e non per importanza, ringrazio Dio stesso, che è la mia fonte d'ispirazione principale in ogni giorno della mia vita.

